



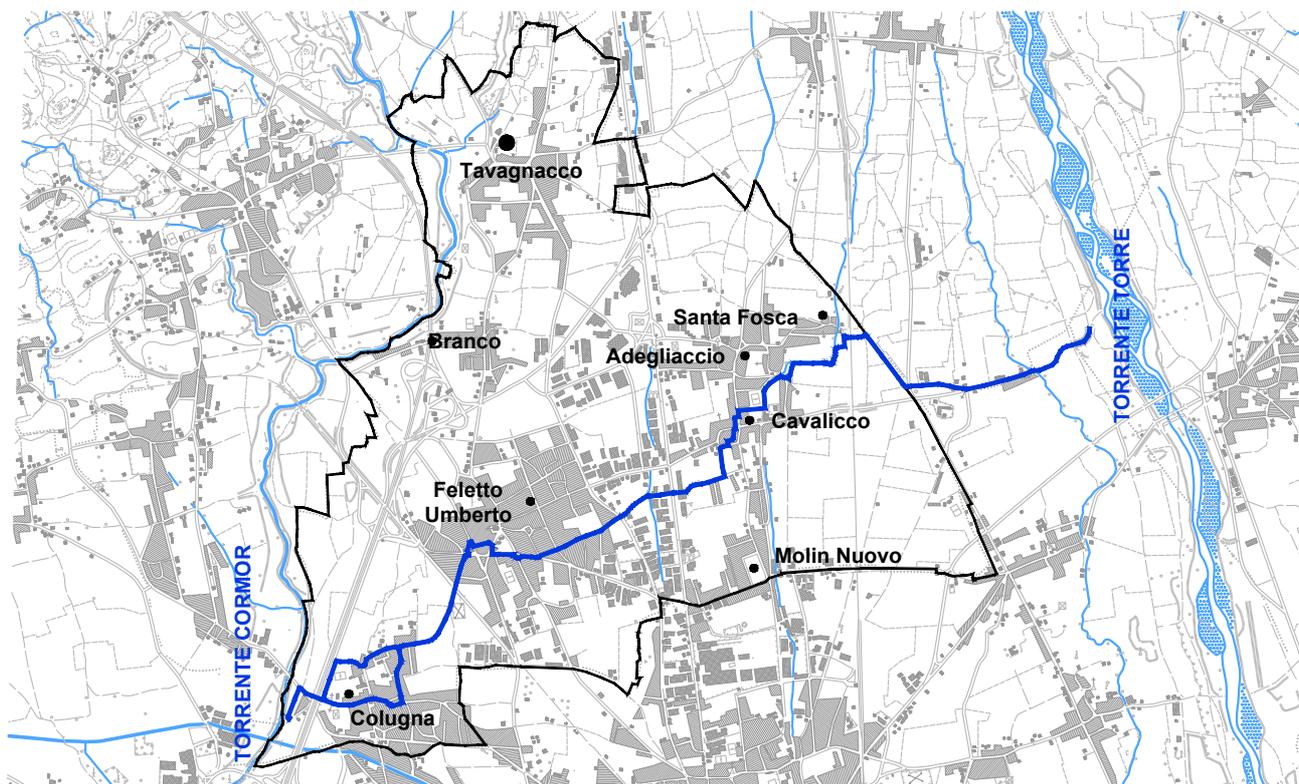
# COMUNE DI TAVAGNACCO

## PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VARIANTE N. 20

Elab. Titolo

### RPP RELAZIONE PAESAGGISTICA

Scala



Progettazione

arch. Massimo Fadel

Collaboratori

dott.ssa Rachele Rorato

Aspetti specialistici

Data  
Febbraio 2021

rev.	data	motivo

riferimenti	
redatto	BRG
control.	FLC
archivio	1917_VAR_RPP_R0.doc



**INDICE**

<b>PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
<b>A. ANALISI DELLO STATO ATTUALE</b> .....	<b>3</b>
<b>A.1 Inquadramento territoriale, paesaggistico e storico</b>	<b>3</b>
A.1.1 Inquadramento territoriale	3
A.1.2 Inquadramento paesaggistico	3
A.1.3 Evoluzione del quadro paesaggistico locale	9
A.1.4 Stato dei luoghi	12
<b>A.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela</b>	<b>28</b>
A.2.1 Strumentazione urbanistica generale	28
A.2.2 Regime Vincolistico	28
<b>B. IL PROGETTO DI VARIANTE</b> .....	<b>38</b>
<b>C. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA</b> .....	<b>45</b>
<b>C.1 Valutazione delle condizioni visuali e percettive</b>	<b>49</b>
<b>D. IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLA VARIANTE AL PRGC N.20</b> .....	<b>65</b>
<b>E. VERIFICA DI COERENZA VAR.20 AL PRGC CON PPR REGIONE FVG</b> .....	<b>68</b>

## **PREMESSA**

La presente **Relazione paesaggistica** relativa alla Variante n.20 del Piano Regolatore Generale Comunale di Tavagnacco (di seguito Variante n.20) è redatta ai sensi del *D.P.C.M. 12/12/2005 Codice dei beni culturali e del paesaggio – Relazione Paesaggistica*.

I contenuti della Relazione paesaggistica e degli elaborati grafici riferiti agli aspetti paesaggistici della Variante sono di seguito sinteticamente riportati.

A) analisi dello stato attuale:

descrizione dei caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento: configurazioni e caratteri geomorfologici; naturalistici, insediativi, storici, paesaggistici agrari, tessiture territoriali storiche, ecc. appartenenza a percorsi panoramici, evidenziando le relazioni funzionali, visive, simboliche tra gli elementi e i principali caratteri di degrado eventualmente presenti;

indicazione e analisi dei livelli di tutela (regime vincolistico territoriale e ambientale) operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale ecc;

rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici.

B) progetto di piano:

inquadramento dell'area e dell'intervento:

area di intervento:

planimetria delle aree interessate

relazione indicante motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere previste, alle misure di tutela ed alle indicazioni della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli.

C) Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica.

previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, ove significative, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e medio termine, nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico;

eventuali opere di mitigazione e integrazione paesaggistica.

Pre-verifica di compatibilità con PPR\_FVG.

## A. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

### A.1 Inquadramento territoriale, paesaggistico e storico

#### A.1.1 Inquadramento territoriale

Il territorio del comune di Tavagnacco si trova situato sul versante nord della periferia udinese, tra i torrenti Cormôr e Torre, e si estende fino ai primi anfratti morenici, per una superficie complessiva di circa 15,25 chilometri quadrati. L'area di tale comprensorio viene circondata: a nord, dai Comuni di Tricesimo e Reana del Rojale, a nord-ovest da quello di Pagnacco che, con gli avvallamenti del Cormor, ne delimita il confine, a ovest da quelli di Martignacco e Pasian di Prato ed, infine, da sud a est, da quello di Udine. In tale circondario comunale entrano, con Tavagnacco, le frazioni di: Adegliacco, Branco, Cavalicco, Colugna, Feletto Umberto (*sede comunale*), Santa Fosca e tutta quell'ampia parte di Molin Nuovo che si trova collocato sulla sinistra della via Cividina, fino alla borgata cittadina di Godia.

L'area interessata dal tracciato dell'infrastruttura ciclabile in oggetto attraversa trasversalmente (da ovest a est) l'intero territorio comunale, avendo inizio in prossimità del confine occidentale al limite con il comune di Martignacco per concludersi nei pressi del confine orientale, tra Udine e Reana del Roiale in prossimità del borgo di S. Bernardo.

#### A.1.2 Inquadramento paesaggistico

Le aree ricadono in una ambito avente caratteristiche paesaggistiche determinate dal paesaggio alpino **AP8 Alta Pianura Friulana e Isontina** così come definito dalle Schede degli ambiti paesaggistici del Piano Paesaggistico Regionale approvato in data 21 marzo 2018.

##### COLLINE MORENICHE

##### Componenti strutturali

- Forme fisiche prodotte dall'incontro del sistema glaciale morenico con l'alta pianura
- Carattere geologico dato dalla complessità e disomogeneità dei depositi morenici
- Rilievi di depositi fluvioglaciali fortemente incisi da corsi d'acqua minori
- Sistema idrografico superficiale e morfologie frutto dell'erosione
- Corsi d'acqua incisi nei materassi e dove questa incisione risulta più marcata si configurano strutture boscate lineari di grande interesse
- Sistema della vegetazione che alterna boschi planiziali a siepi compatte
- Paesaggio agrario di qualità che alterna coltivazioni intensive a superficie prative

- Spesse aree boscate sviluppate in corrispondenza dei declivi incisi da corsi d'acqua
- Alternanza di prati alberati e campi coltivati a seminativo che si stagliano contro fondali boscati o siepi
- Insediamenti costituiti da borghi sparsi e castelli esaltati da una tradizione costruttiva di qualità ancora ben conservata
- Pregevole edilizia rurale sparsa e centri storici incastellati
- Importante polo urbano di San Daniele
- Insediamento castellano con il grande viale monumentale di Colloredo

### Morfologia

La morfologia dell'area è data da forme ondulate, versanti con lievi acclività, le quote di rilievo non superano i 300 m. L'anfiteatro morenico rappresenta il più importante complesso glaciale della Regione connesso alle fasi di ritiro del ghiacciaio tilaventino. Si configura con una tripla cerchia di archi concentrici con cavità a settentrione, disposti in ordine decrescente in altezza ed ampiezza.

Le cerchie alternate ad ampie aree pianeggianti, presentano un arco più esterno, il meglio conservato, che si estende da Ragogna a Qualso, attraverso le colline di San Daniele, Fagagna, Moruzzo, Brazzacco, Tricesimo, con la forma di un regolare semicerchio che raggiunge nei pressi di Moruzzo la quota massima di circa 270 m. Nei pressi di San Daniele, Fagagna e Leonacco è interrotto da profondi avvallamenti, quasi sempre terrazzati, ove scorrono i principali fiumi. Al raccordo del fronte morenico con la pianura alluvionale si identificano una serie di limitati conoidi fluvio-glaciali costruiti dagli antichi scolmatori, particolarmente evidenti nei dintorni di Fagagna e Moruzzo. Questa cerchia, risulta molto complessa ed articolata, con alture alternate ad una serie di aree pianeggianti o debolmente depresse. Si tratta di aree occupate da depositi fluvio-glaciali e depositi alluvionali recenti, costituiti essenzialmente da ghiaie e sabbie e da depositi glacio-lacustri a tessitura limoso-argillosa nelle aree più depresse. Sopra questi ultimi sedimenti si trovano limi torbosi e torbe che rappresentano la sedimentazione organica di chiusura delle antiche conche lacustri.

La seconda cerchia dell'anfiteatro si estende a Nord-Ovest di Tarcento ed è leggermente eccentrica rispetto alla prima. Si distingue in un tratto orientale che passando per Collalto, Martinazzo e Treppo si congiunge al Monte di Buia, un tratto centrale che si estende da Buia a Susans, ed uno occidentale, molto più articolato degli altri due, che da Susans si congiunge al Monte di Ragogna. La terza cerchia più interna è anch'essa suddivisa in cerchi minori, Magnano-Colle di Buia, Buia-San Salvatore, alle spalle della quale si estende il Campo di Osoppo.

### Reticolo idrografico

Le complesse caratteristiche geomorfologiche danno luogo ad un'interessante variabilità idrologica con presenza

di affioramenti di acque in laghetti e zone palustri con numerose e piccole sorgenti disseminate nelle aree intramoreniche. Il fitto reticolo idrografico che ne risulta è costituito da brevi corsi d'acqua alimentati in prevalenza dalle sorgenti poste al confine settentrionale dell'area. I corsi principali sono il torrente Corno ed il Cormor, mentre il lago intermorenico di Ragogna che occupa la depressione fra le due cerchie più esterne dell'anfiteatro, costituisce un bacino di raccolta delle acque meteoriche tramite emissari temporanei e l'emissario T. Ripudio che nei periodi di scarsa piovosità rimane asciutto e quando convoglia portate liquide confluisce nel Corno.

### Copertura vegetale

La copertura vegetale è caratterizzata dalla prevalenza dell'associazione tra prato stabile, bosco di latifoglie mesofille su piccole superfici ed avvicendamento colturale con una generalizzata presenza di siepi arbustive ed arboree di latifoglie e frequenti piante di quercia di grandi dimensioni, isolate o a piccoli gruppi, presenti nei prati di versante o di crinale. La prevalenza di uno di questi elementi, definisce il carattere delle diverse zone d'ambito. Tendenzialmente sui rilievi prevale l'associazione tra prato stabile e bosco con alberi sparsi, mentre nelle aree pianeggianti intermoreniche prevale largamente l'associazione

tra l'avvicendamento colturale, le siepi ed i boschetti di ontano nero, salici ed altre latifoglie. La presenza di vigneto è in genere limitata alle pertinenze dei centri abitati, su piccole superfici terrazzate, spesso in abbandono.

#### Insedimenti prevalenti

All'interno dell'ambito sono localizzati numerosi insediamenti con ai margini una serie di piccoli e grandi centri, ed una concentrazione di aree urbanizzate ad Est dell'autostrada e lungo la S.S. N. 13, dove dei grossi insediamenti terziari ed una cartellonistica pubblicitaria continua, determinano un "paesaggio commerciale". La fascia inferiore dell'area conserva residualmente i caratteri insediativi ed architettonici tradizionali dell'alta pianura, con presenza di caratteristici muri merlati ed ampi rustici.

I centri come Majano, Tricesimo, Buia, risultano maggiormente investiti dal processo di ricostruzione postterremoto, con rilevanti trasformazioni dei caratteri originali dell'edificato.

Localmente si rileva la proliferazione dell'insediamento sparso ad uso residenziale, sia in forma di recupero di edifici rurali o di dimore storiche, che in lottizzazioni recenti tendenti ad occupare punti panoramici di crinale. Si segnala la maggior diffusione di castelli e la presenza di muretti a secco in ciottoli, spesso in degrado, lungo le strade campestri ed i terrazzamenti.

Rispetto ai settori più alti della pianura arida il sistema morenico pedecollinare, sviluppa centri medievali con passi molto ravvicinati. La presenza di acque superficiali ha portato a forme di insediamenti agricoli sparsi, affiancati a quelli più densi di matrice castellana (Villalta, Fagagna, Rive d'Arcano). Questa tradizionale forma abitativa ha delineato un territorio fortemente urbanizzato e lineare.

Il suolo, ondulato e sovrascavato da piccoli corsi d'acqua, dà vita a vedute sempre molto varie e piacevoli che solo nella lettura planimetrica dell'edificato vengono mortificate da un costruito quasi omogeneo.

Il bordo meridionale dell'anfiteatro morenico, caratterizzato da una forte azione di erosione attuata dai rii che drenano lo spesso materasso di depositi fluvioglaciali, ha costituito un ambiente molto più articolato, ricco di scorci brevi e misurati segnati da colli e paludi intermoreniche bonificate e coltivate. Questa è una delle migliori zone produttive dell'alto Friuli in cui, si è costituito un particolare sistema di borghi e luoghi muniti sparsi. I borghi fortificati, i castelli e le residenze agricole poste su colle divennero così specole ed elementi di valorizzazione delle vedute. L'ambiente ancora ben conservato si contrappone agli insediamenti lineari del sistema pedecollinare o del conurbamento udinese creando un modo antico, ma nuovo, di concepire l'insediamento. L'area centro settentrionale delle colline moreniche, comprende una parte di territorio poco ondulato. La consistenza dei rilievi in questa zona è davvero modesta e la grande disomogeneità del suolo ha costruito ambienti molto diversi tra loro. Aree ben drenate e paludi intramoreniche si alternano su un territorio segnato da due importanti fenomeni di colonizzazione, quella medioevale e quella successiva al terremoto del 1976. In questa zona va controllato lo sviluppo delle superfici boscate che stanno conquistando gli spazi sempre meno interessati all'attività primaria.

#### Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Edifici e monumenti civici
- Ville, parchi e giardini

## 2. VALORI PAESAGGISTICI

- Ambiente morfologico raro derivato dal più importante complesso glaciale della Regione
- Boschi di latifoglie miste
- Alberi isolati
- Siepi arbustive/arboree
- Vigneti non specializzati o promiscui
- Prati stabili a sfalcio
- Presenza di acque superficiali con aree ben drenate e paludi intramoreniche
- Strutture fondiarie a maglia stretta

- Presenza di centri storici e nuclei urbani di interesse storico
- Presenza di castelli e borghi medievali con abitati di matrice castellana
- Pregevole forme di edilizia rurale sparsa
- Insediamenti stabili accentrati
- Presenza di siti e fortificazioni militari con opere facenti parte della Fortezza Alto e Basso Tagliamento (Ragogna, Buja, Tricesimo, Rive d'Arcano, Fagagna, Moruzzo)
- Vedute varie ad elevata panoramicità sulle ondulazioni sovrascavate dai piccoli corsi d'acqua
- Buona conservazione dell'ambiente

Uno dei paesaggi regionali più noti e celebrati.

L'area circoscrive gli aspetti di un paesaggio agrario particolarmente conservato e quasi indenne dalle turbative indotte dalla forte urbanizzazione, che ha compromesso altri settori dell'area morenica.

All'interno si trovano diversi piccoli centri come Caporiacco, Lauzzana, Rive d'Arcano, Arcano Superiore e numerosi borghi, in cui la presenza di tipologie edilizie storiche anche trasformate, coesiste con il costruito recente senza gravi compromissioni per il paesaggio nel suo insieme.

L'area è caratterizzata sia da superfici pianeggianti intermoreniche, per lo più utilizzate nell'agricoltura intensiva con prevalenza dell'avvicendamento colturale, sia settori ad andamento molto mosso ed ondulato, in cui ricorrono quali elementi prevalenti di paesaggio il prato stabile, le siepi campestri, le macchie boschive, le grandi piante isolate di quercia.

Il tutto compone un insieme equilibrato ed armonioso di forme naturali (il rilievo, il profilo dei boschi e delle siepi) ed artificiali (apezzamenti coltivati, le linee delle strade campestri a fondo naturale) che trova pochi riscontri nella realtà dei paesaggi regionali.

- Valle del Cormor

Zona di elevato valore paesaggistico

## ALTA PIANURA FRIULANA

### Componenti strutturali

- Morfologia caratterizzata prevalentemente da superfici pianeggianti
- Tessiture agrarie che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato (strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta) con presenza anche di aziende agricole isolate
- Avvicendamento colturale (mais, soia, orzo, erba medica) delimitato da siepi ed alberature (arbusti, rovi, filari di gelsi a capitozza) con presenza di vigneti e frutteti
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Manufatti rurali tradizionali
- Ampi depositi fluviali con corsi con acqua superficiale e subalvea
- Fitto reticolo idrografico minore (canali e rogge) con manufatti tradizionali (es. mulini, opifici)
- Struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati
- Presenza di numerosi edifici storici e tradizionali (ville, pievi) e di elementi materiali della religiosità popolare (es. ancone, cappelle votive, ...)
- Tipologia architettonica tradizionale conservata
- Presenza di aree archeologiche di rilevanza paesaggistica (es. tumuli e castellieri di pianura, resti di centuriazioni romane, ...)
- Fasce urbanizzate caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e dei servizi
- Grandi infrastrutture stradali e ferroviarie
- Grandi conurbamenti: Udine
- Urbanizzazione della S.S.n°13 a nord di Udine

### Morfologia

Nel paesaggio naturale dell'Alta Pianura, caratterizzata da depositi alluvionali generalmente grossolani

(ghiaie, ghiaie e sabbie) e permeabili, prevale in maniera generalizzata la morfologia pianeggiante. L'uniformità morfologica è interrotta da modesti rilievi isolati quale il suggestivo affioramento della roccia calcarea del Colle di Medea. Limitatamente alle zone adiacenti ai corsi fluviali, spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.

#### Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è quello tipico di pianura, formato da corsi fluviali abbondantemente alluvionati (Fiumi Tagliamento e Isonzo), o localmente incisi nei conglomerati (Fiume Natisone), affiancati ad un reticolo idrografico minore, costituito dal un fitto sistema di canali e di rogge artificiali (rogge di Udine, di Palma e Cividina ecc.). Tali corsi d'acqua attraversano l'intero Ambito in direzione nord – sud, dall'area pedemontana fino alla linea delle risorgive; ad ovest si estende il grande conoide del Fiume Tagliamento, profondamente inciso e terrazzato nella sua parte apicale; più a est sono rinvenibili i conoidi fossili del Corno ed ancora più a est i conoidi del Cormor e il grande ventaglio del Torre; ai margini orientali si stendono una serie di conoidi compositi e coalescenti del Fiume Natisone; chiude la fascia pedecollinare il basso conoide del Fiume Isonzo, che si sviluppa e prende origine alla fine del Torre. L'elevata permeabilità dei conoidi di deiezione, costituiti da materiali grossolani (ghiaie e sabbie), consente una facile infiltrazione verticale delle acque meteoriche ed una imponente dispersione laterale (es. Fiume Tagliamento), causa della presenza di numerosi corsi in secca, ad esclusione dei periodi di precipitazioni intense nei loro bacini imbriferi. Le infiltrazioni nel sottosuolo formano un'unica falda freatica che interessa tutta l'Alta Pianura.

#### Copertura vegetale

Le aree più vicine agli insediamenti conservano ancora l'originario frazionamento dei campi costituito da appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da tessitura agraria di tipo estensivo. Peculiarità della copertura vegetale è l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica, delimitato generalmente da siepi di robinia, sambuco, arbusti, rovi e filari di gelsi a capitozza. Nelle piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, in genere del tutto incolti, mentre i vigneti specializzati ed i frutteti assumono localmente importanza, quali ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio. Gli alberi ornamentali caratterizzanti i giardini residenziali corrispondono a conifere esotiche, mentre il prato stabile è in genere limitato alle pertinenze fluviali (Torre, Natisone, Cormor).

#### Insedimenti prevalenti

All'interno dell'Ambito sono identificabili due grandi conurbamenti: a nord-est l'insediamento di Udine;

La città di Udine sorge in corrispondenza di un colle al centro di un ampio settore pianeggiante. La costruzione delle grandi strade ottocentesche e dei moderni acquedotti, ha permesso l'espansione lungo le sue radiali; ancora oggi le linee di espansione urbana sono le direttrici per Pordenone, Palmanova, Gorizia e l'Austria. In particolare lungo la S.S.n°13 "Pontebbana", si è sviluppato un complesso sistema insediativo caratterizzato da un tessuto ampio e spesso indecifrabile.

Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Chiesa di Ribis (– Reana del Rojale)
- Villa Di Prampero e parco (Tavagnacco)

#### 2. VALORI PAESAGGISTICI

- Struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati ancora ben conservati
- Tipologia architettonica tradizionale ben conservata
- Rogge medievali e moderne e loro manufatti residuali
- Aree magredili (es. magredi di Campoformido)
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Suggestivo paesaggio fluviale del torrente Cormor
- Peculiarità morfologiche uniche testimonianti caratteri di idealità
- Paesaggio urbano per eccellenza: stretta relazione tra gli elementi fortificati e l'idrogeologia
- Campagna tra Palmanova e Trivignano Udinese

- Paesaggio agrario caratterizzato dalla netta ripartizione tra gli spazi urbani e quelli agricoli
  - Avvicendamento colturale comprendente anche il prato, le siepi, i filari di gelsi e qualche boschetta residua di robinia: sintesi di paesaggio agricolo dal disegno regolare eppure vario
  - Originario del borgo rurale e dell'architettura tradizionale: Clauiano (frazione di Trivignano Udinese), tipico assetto del borgo rurale, con strade canale e corti interne mantenuto pressoché intatto, fatto che trova pochissimi riscontri in tutto il vasto Ambito dell'Alta Pianura. Analoghe considerazioni si possono fare anche per altri piccoli centri (es. Merlana).
  - Valle del Cormor
- Corridoio paesaggistico di notevole valore paesaggistico e naturalistico ai margini della città

### A.1.3 Evoluzione del quadro paesaggistico locale

Il territorio di Tavagnacco ha caratteri che, sia pur frammentati dai numerosi confini interni dovuti alle infrastrutture che tagliano il paesaggio, fanno emergere dei tipi di paesaggio riconoscibili, che confermano la permanenza della divisione in fasce nord-sud e il ruolo centrale dei corsi d'acqua: Ai due estremi Il Cormor e il Torre (quest'ultimo esterno ai confini comunali), nel loro percorso nord-sud, marcano il territorio a scala vasta e ne caratterizzano la qualità dei terreni e il loro pregio naturalistico. Il Comune di Tavagnacco, pur se marginalmente interessato dal percorso del Cormôr e non attraversato dal Torre, è strettamente connesso ad essi. Tanto da venir considerato in analogia a Udine (la città tra i due parchi) una risorsa ma anche un'ipotesi a scala vasta per una struttura territoriale che si appoggi sul corridoio incassato del Cormor da un lato e sulla ampia fascia del Torre dall'altro. Tra queste due fasce principali si collocano, all'interno del Comune, altre fasce intermedie, in senso nord-sud: ad est la fascia a cavallo della ferrovia si caratterizza per un paesaggio agricolo ben curato, con poche o nulle aree abbandonate e preponderanza di mais come monocoltura. Quest'area si connota anche per una marcata monotonia del territorio verso Sud (prateria del Florio), dovuta ad un riordino fondiario che ha eliminato gli elementi tipici della campagna friulana, mentre a Nord il paesaggio si fa più ricco di segni e materiali: filari, prati, orti e colture, gelsi, in parti-colore lungo la roggia di Udine, ora accompagnata dal percorso ciclabile verso Reana. Si rileva, in quest'area, la presenza di oggetti isolati: fabbriche, allevamenti, centrale elettrica e grandi elettrodotti. L'area centrale, a cavallo della strada Tresemane, in particolare quella interclusa dall'edificato, si caratterizza per un paesaggio agricolo meno curato, con aree di incolto o abbandono, spesso zone di risulta tra il passaggio della grande viabilità e le nuove espansioni urbane dei paesi. In questa area non c'è una coltura prevalente, è buona la presenza del mais. Da segnalare è la coltivazione dell'asparago fra Branco e Tavagnacco. Nella parte a Nord-est della strada sono rilevanti i segni tradizionali del paesaggio rurale friulano: in particolare sopra Adegliacco, dove si rilevano, filari di gelsi, siepi, prati, un roccolo, e le caratteristiche strade in trincea, infossate rispetto al piano di campagna. La fascia ad ovest, a cavallo dell'autostrada, è caratterizzata da un terreno agricolo estensivo, relativamente bassa la percentuale di cereali e abbondanti le aree a prato e a bosco. In questo caso il passaggio dell'autostrada sembra non modificare drasticamente l'utilizzo dei terreni, che varia gradualmente da agricolo, vicino ai paesi, a naturale, verso il Cormor. Solo nella parte nord del Comune, tra Feletto e Branco, il passaggio della tangenziale frammenta molto il paesaggio agricolo. Anche quest'area presenta i segni tradizionali del paesaggio rurale, seppur in maniera meno evidente. Lungo il corso del Cormor si trova un paesaggio di aree boscate e prati, con zone non curate; l'ippovia verso Buia passa qui a ridosso di Branco e Tavagnacco. A Nord ovest, alle spalle di Tavagnacco, entra all'interno del Comune un lembo del paesaggio delle colline moreniche caratterizzato da boschi di quercocarpinieti e di robinieti, a confine con

Tricesi-mo. Elemento di riferimento per il paesaggio è la Villa di Prampero con il suo parco, posta a monte del nucleo antico, sui primi rilievi.

L'evoluzione del territorio e delle funzioni in esso svolte ha determinato, in questi ultimi decenni, un graduale abbandono di attività tipiche che davano risalto al territorio stesso, a favore di un altrettanto rapido deterioramento della qualità funzionale e visiva dei luoghi. Gli spazi aperti, un tempo destinati ai quotidiani incontri e alle funzioni sociali comuni, oggi svolgono un ruolo marginale, abbandonati ad usi più deterioranti e dequalificanti (parcheggi, sedi di impianti tecnologici e servizi...). Nell'individuazione delle zone di interesse collettivo, prescritte dai PRGC, in talune circostanze si è data attenzione alla qualità degli spazi e ed alla loro effettiva utilizzabilità, mentre in altri casi si è cercato semplicemente un soddisfacimento quantitativo, che ha esaudito esclusivamente il fabbisogno di standard su carta, senza cogliere gli elementi che avrebbero potuto promuovere una vera e propria qualità della vita dei centri. Una nuova attenzione va posta a questo ultimo aspetto, al fine di evitare il progressivo abbandono e deterioramento dei luoghi (entro i borghi e in tutto il territorio), e cogliendo le opportunità che questi luoghi possono avere come poli di attrattività residenziale, turistica e culturale.

Come accennato in precedenza, i centri abitati hanno comunque conservato le caratteristiche storiche architettonico-rurali dell'edificato, mentre le propaggini residenziali sono caratterizzate da edificazioni recenti che nulla hanno a che vedere con le strutture originarie, e minacciano in alcuni casi l'integrità urbanistica delle presenze storiche di maggior rilievo e interesse.

Il tessuto urbano dei centri che hanno mantenuto le caratteristiche originarie presenta generalmente una forma compatta, ma priva di una spiccata gerarchizzazione. I limiti del borgo sono spesso ben definiti dalla morfologia del territorio e dal mutare delle tipologie costruttive e dall'impianto urbanistico.

I processi edificatori degli ultimi decenni hanno portato ad una reinterpretazione degli spazi, con una definizione netta tra spazi privati e spazi pubblici (spesso interpretati semplicemente come funzionali allo spostamento: viabilità e niente altro), con la realizzazione di edifici residenziali singoli e autonomi, separati dagli altri attraverso giardini e recinzioni. Si è gradualmente abbandonata quindi l'edilizia storica e la tipologia edificatoria da essa avviata, arrivando rapidamente all'abbandono dei fabbricati e dei nuclei abitati tradizionali.

Elementi positivi:

- elevata naturalità e manutenzione della fascia del Cormor;
- presenza dei primi rilievi morenici (zona nord Tavagnacco);
- strade in trincea, filari di gelsi, fossi e in genere assenza di un forte riordino fondiario (zone a ovest della ferrovia e a est del Cormor);
- Le viste di pregio, verso la catena dei Musi a nord e verso i colli di Fagagna a ovest, elementi di orientamento e leggibilità del paesaggio, tra Feletto e Colugna, tra Branco e Tavagnacco e nei vuoti interclusi.

## Elementi negativi:

- discariche abusive di inerti;
- monotonia della zona a est della ferrovia, dovuta ad un eccessivo uso della monocoltura di mais e da una pesante azione di riordino fondiario;
- poca cura e spesso abbandono delle aree agricole a cavallo della bretella di collegamento tangenziale ovest-tangenziale est e in prossimità dello svincolo del casello autostradale Udine nord.

#### A.1.4 Stato dei luoghi

La pista ciclabile oggetto della presente progettazione attraversa per circa Km 8,25 un territorio con presenza di diverse situazioni insediative in cui il tracciato dell' infrastruttura risulta in parte realizzato, sia pur per tratti non collegati tra loro. I tratti realizzati su sede propria in particolare a Colugna in prossimità e all'interno dell'area sportiva tra Feletto e Colugna, a Feletto su v.Pietro Micca e tra Adegliacco e SantaFosca si alternano a tratti promiscui veicolari e ciclabili, tratti di percorsi promiscui ciclabili e pedonali, tratti di strade bianche e tratturi, in cui la discontinuità sembra essere il tratto prevalente. Il territorio contiguo si presenta in parte edificato più o meno densamente a seconda della prossimità con i centri attraversati, in parte come area coltivate, altre con presenza di frammenti di naturalità o prossimo-naturali in particolare lungo la Roggia, altri in cui la vegetazione ruderale (costituita da rovi, robinia, olmo campestre ailanto, ecc,) intervallate da limitate formazioni prative è l'elemento predominante.

Il tracciato può essere suddiviso in tre ambiti: il primo a partire dal confine comunale con Martignacco in prossimità del T.Cormor lungo la v.Passon fino a Feletto Umberto, il secondo tra Feletto Umberto e Adegliacco attraversando la strada Tresemane SRUD 4 e il terzo da Adegliacco al confine tra Udine e Reana del Roiale sulla via Carbonaria.

Il primo ambito da v.Passon in prossimità del T.Cormor fino a Feletto Umberto si presenta morfologicamente pianeggiante, con presenza di abitati e attrezzature collettive senza soluzione di continuità fino al margine del centro abitato di Colugna, che risulta separato da Feletto Umberto da aree agricole caratterizzate da campi e coltivi.

Il secondo ambito tra Feletto Umberto e Adegliacco si presenta ancora morfologicamente pianeggiante, quasi completamente caratterizzato da abitati e attrezzature collettive fino agli insediamenti commerciali e direzionali sulla Tresemane, sul cui retro sono presenti aree agricole caratterizzate da campi e coltivi fino al centro abitato di Adegliacco che si sviluppa con i suoi insediamenti residenziali e le attrezzature collettive

Il terzo ambito da Adegliacco al confine tra Udine e Reana del Roiale presenta i tratti di maggior naturalità o prossimo-naturalità in quanto dalla fine del centro abitato si sviluppo lungo il coso della roggia di Udine tra campi e coltivi. Dal punto di vista vegetazionale, gli ambiti non presentano alberature d'alto fusto fatto salvo la vegetazione ripariale lungo roggia e il rio Tresemane e alcuni esemplari isolati o in filare gelsi capitozzati, in particolare nel secondo e terzo ambito.

Ai margini dell'area interessata sono presenti a ovest il parco urbano del Cormor, a est l'insediamento di san Bernardo e il parco del Torre, a nord brani di edilizia residenziale, aree agricole e a sud insediamenti misti produttivi e commerciali.

Descrizione dell'infrastruttura esistente

Il tracciato vede alcune parti già realizzate afferenti:

- un primo tratto a Colugna da incrocio attraversamento SRUD 59 (exSP) di ciclabile esistente bidirezionale in sede propria, con fondo realizzato in conglomerato bituminoso/cls, nuovo ben mantenuto;
- un secondo tratto a Colugna Campo sportivo di pista ciclabile bidirezionale in sede propria con fondo realizzato in congl.bituminoso, medio mantenuto;
- un terzo tratto da Colugna a Feletto Umberto incrocio v. Feletto e v. Cesare Battisti fino ad incrocio tra Carlo Goldoni e v. Alessandro Manzoni di pista ciclabile bidirezionale in sede propria, con fondo in congl. bituminoso medio mantenuto;
- un tratto a Feletto Umberto v. Carlo Goldoni fino incrocio v. Alessandro Manzoni di pista ciclabile bidirezionale in sede propria, con fondo in congl. bituminoso medio mantenuto;
- tratto v. Alessandro Manzoni fino v. Zorutti di pista ciclabile bidirezionale in sede propria, con fondo in congl. bituminoso medio mantenuto;
- tratto su P.za Indipendenza di ciclabile esistente su corsia riservata con fondo in parte in porfido in parte su congl. bituminoso medio mantenuto;
- tratto da incrocio v. Raffaello a v. Pietro Micca percorsi promiscui pedonali e ciclabili monodirezionali (su marciapiede con fondo in congl. colorato medio mantenuto;
- tratto da incrocio v. XXIV Maggio v. Pietro Micca fino a fine v. Pietro Micca pista ciclabile bidirezionale in sede con fondo in congl. bituminoso medio mantenuto;
- ad Adegliacco tratto di percorso interno campo sportivo fino a incrocio v. S. Bernardo e v. Prà d'Attimis sentiero ciclabile con fondo misto congl. bituminoso, ghiaino, ecc medio mantenuto;
- tratto di v. Prà d'Attimis pista ciclabile bidirezionale in sede propria con fondo congl. bituminoso/ghiaia medio mantenuto;
- tratto di percorso ciclabile esistente lungo Roggia di Udine fino Santa Fosca. pista ciclabile bidirezionale in sede propria con fondo sia su strada bianca e congl. bituminoso medio mantenuto.

Sono state realizzate alcune intersezioni ciclabili:

- incrocio v. XXIV Maggio - v. Pietro Micca con attraversamento ciclopedonale esistente, fondo in congl. bituminoso, medio mantenuto;
- incrocio v. Pietro Micca -v. Galileo Galilei con attraversamento semaforizzato esistente, fondo congl. bituminoso medio mantenuto;
- ulteriori intersezioni con segnaletica orizzontale.

In base alle informazioni raccolte in fase progettuale presso gli Enti ed Aziende preposti, i sottoservizi presenti nell'ambito del tracciato ciclabile sono i seguenti:

<i>Sottoservizi / sovrastrutture</i>	<i>Condizioni</i>
<i>Ente/Azienda di gestione</i> Illuminazione Comune	Rete parzialmente presente in aree contermini, rete parzialmente presente lungo i tratti di ciclabile realizzati (v.Colugna, v.Micca, ecc.).
Fognatura meteorica CAFC ,Comune	Rete parzialmente presente in aree contermini, rete parzialmente presente lungo i tratti di ciclabile realizzati (v.Colugna, v.Micca, ecc.).
Linee elettriche aeree e interrato Enel	Rete parzialmente presente in aree contermini, rete non presente lungo i tratti di ciclabile realizzati.

## **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA tratti esistenti**

### **ALLEGATI**

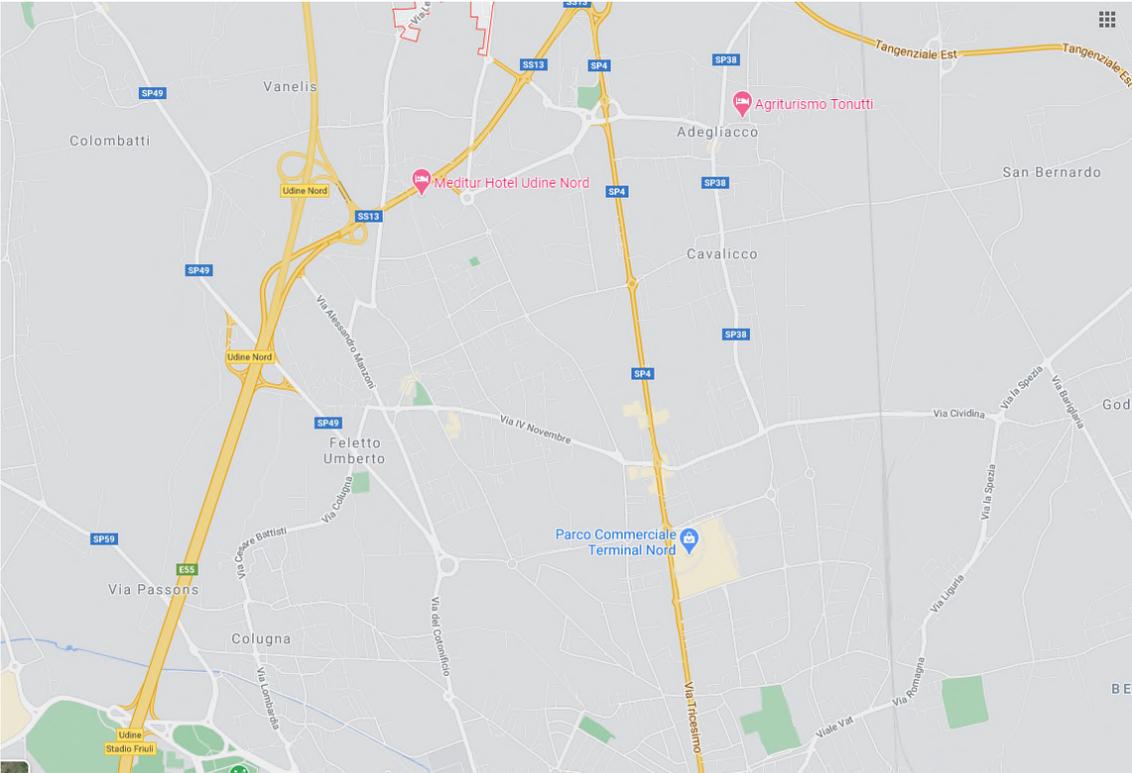
*Inquadramento territoriale*

*Inquadramento paesaggistico*

*Stato dei luoghi: Localizzazione*

*Documentazione fotografica:*

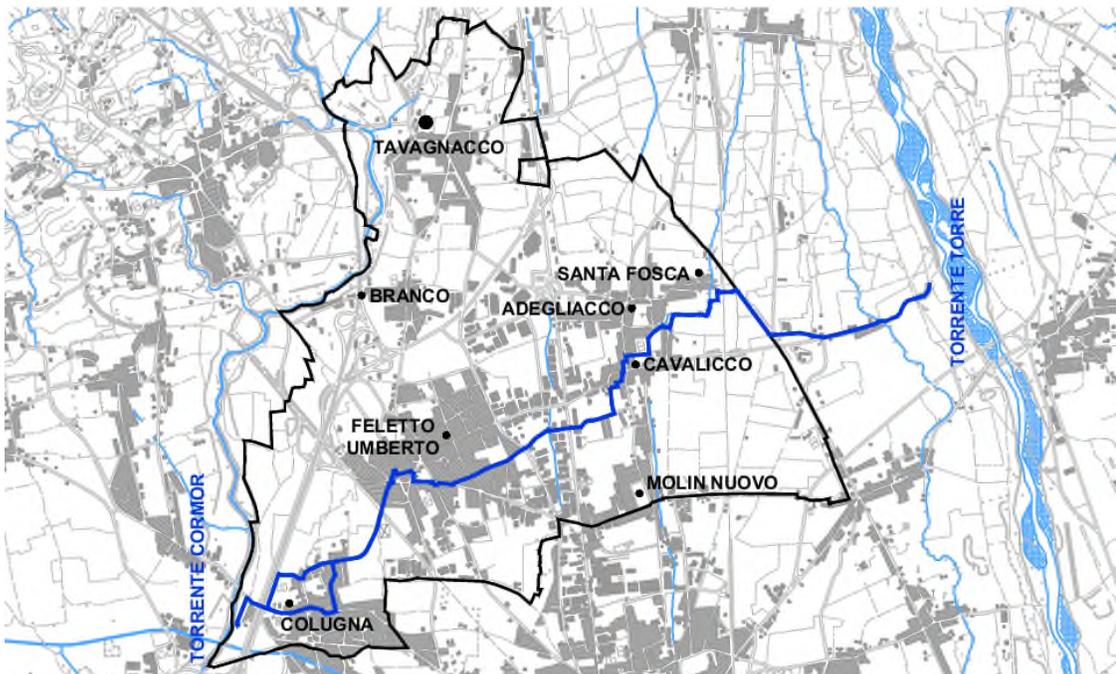
- *i beni generante vincolo*
- *le aree interessate dal vincolo*



**Inquadramento territoriale**



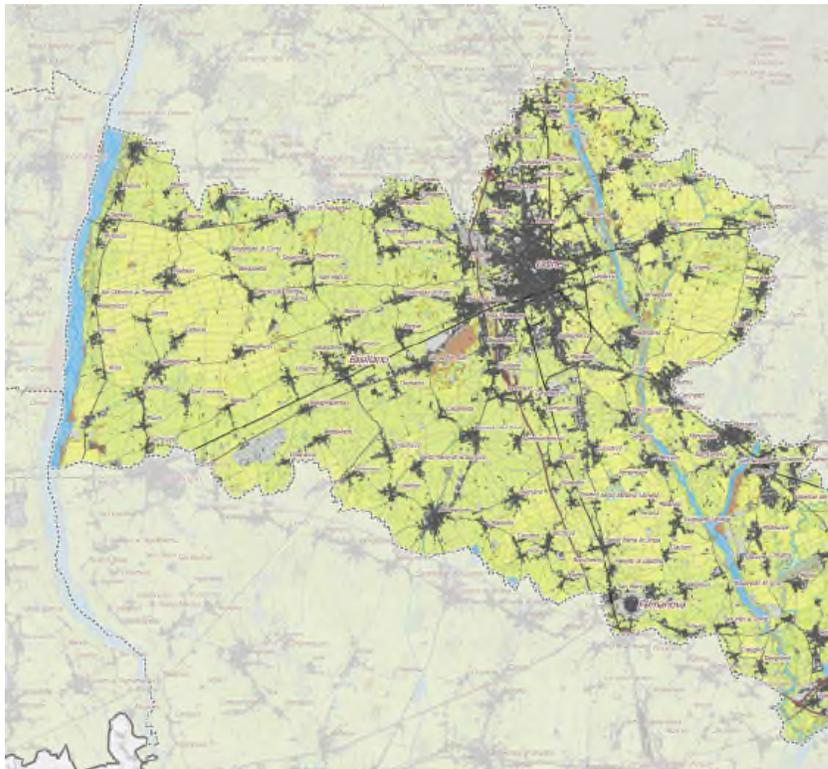
Inquadramento territoriale su ortofoto



Inquadramento territoriale su CTRN



**Inquadramento paesaggistico: Ambito di paesaggio AP8 Alta Pianura Friulana e Isontina**



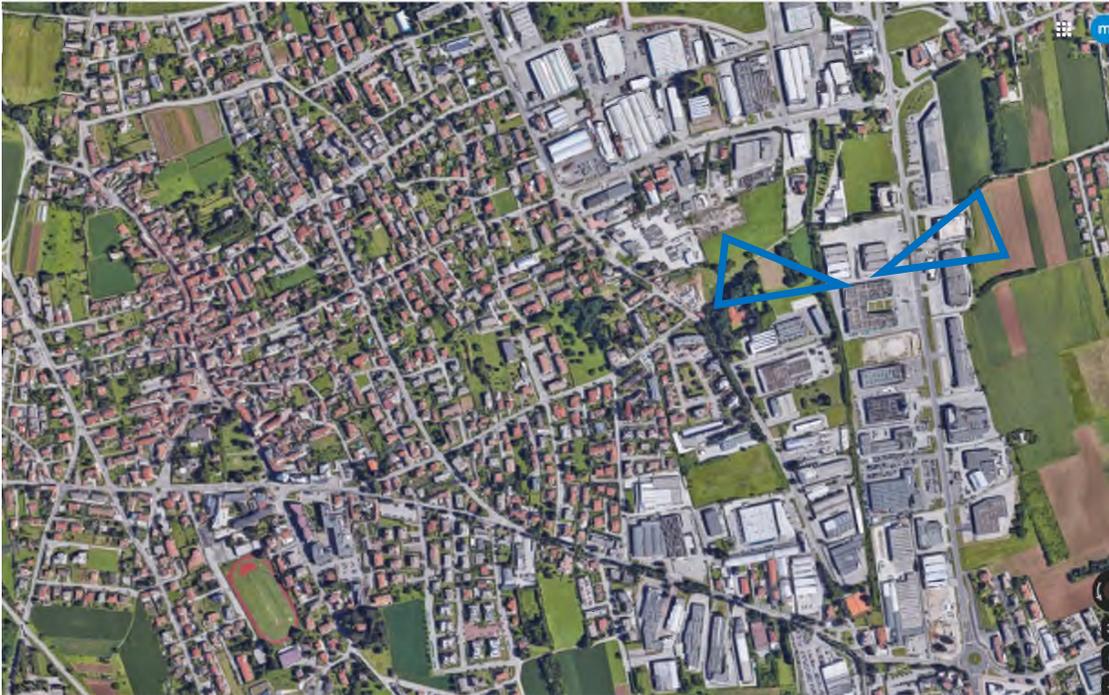
**Caratteri ecosistemici e ambientali dell'Ambito di paesaggio AP8 Alta Pianura Friulana e Isontina**







**Stato dei luoghi: tratti di infrastruttura esistente**

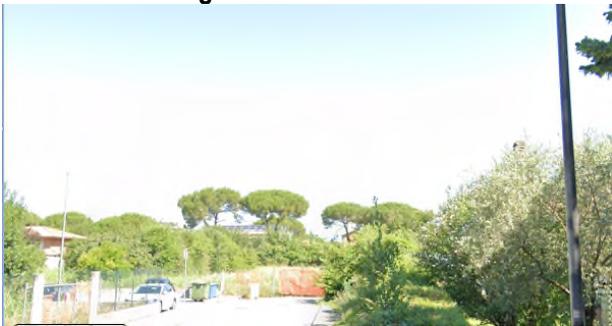


Ambito attorno strada Tresemane





**Ambito Adegliacco e S.Fosca**



**Adegliacco area scolastica e sportiva**



**S.Fosca v.Pra' d'Attimis**



**S.Fosca in prossimità sottopasso ferroviario**

Documentazione fotografica: le aree oggetto di vincolo



Rio Tresemane

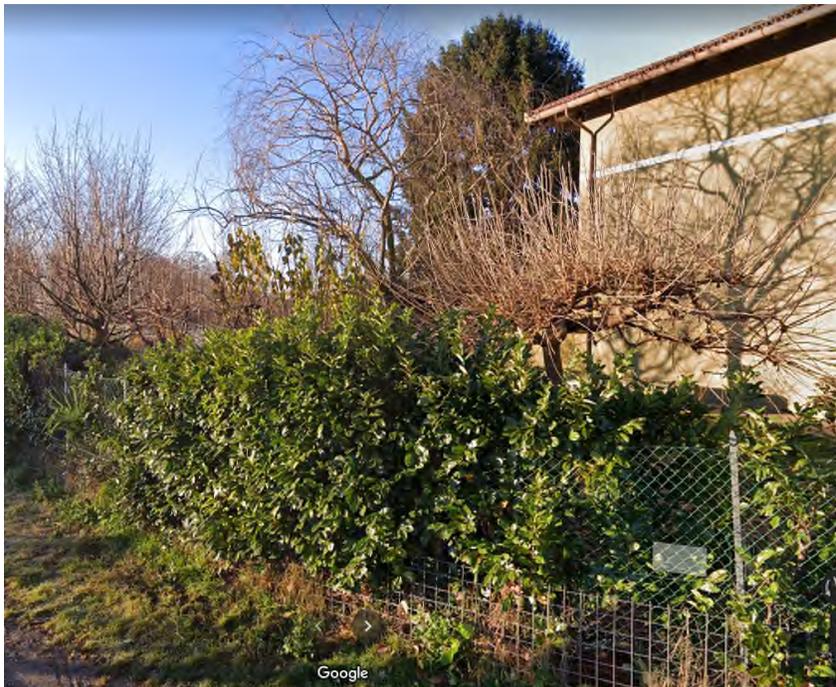




Roggia di Udine

Roggia di Udine





**Documentazione fotografica: i beni generanti vincolo**

## A.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela

### A.2.1 Strumentazione urbanistica generale

Il Comune di Tavagnacco è dotato di Piano Regolatore Generale denominato Nuovo PRGC Approvato con delibera di C.C. n. 75 del 18.12.2009; B.U.R. n. 27 del 07.07.2010, successivamente sono state redatte delle varianti parziali, è attualmente in vigore la Variante n. 15 Adottata con delibera di C.C. n.25 del 16.05.2019; approvata con delibera di C.C. n. 36 del 25.07.2019; B.U.R. n. 33 del 14.08.2019, seguita Variante n.16 al PRGC - relativa al Piano Attuativo Comunale di iniziativa privata "Zona H2 - Ex Ambito C" - adottata con delibera di C.C. n.21 del 16.04.2020; approvato con delibera di C.C. n.51 del 02.09.2020, B.U.R. n.40 del 30.09.2020.

### A.2.2 Regime Vincolistico

#### Vincoli Paesaggistici

Il territorio Comunale comprende una serie di beni immobili soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della Parte III (Beni paesaggistici e ambientali) del D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ai sensi dell'art.10 della L. n° 137 del 6/7/2002, in particolare ai sensi dell'art.142.

La Variante in oggetto interessa beni paesaggistici di cui sopra relativamente a:

*art.142 lett c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

Nello specifico:

- Torrente Cormor iscritto nell'elenco al n.513
- Rio Tresemane, corso d'acqua pubblico iscritto nell'elenco al n.680

Inoltre sono presenti

Beni paesaggistici: beni dichiarati di notevole interesse pubblico e ulteriori contesti Comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, S. Maria la Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco. Zona delle rogge:

- Roggia di udine.

#### Vincoli Beni culturali

La presente variante non interessa beni immobili vincolati dalla Parte II° del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al D.Lgs 22-1-2004 n° 42;

Il Codice dispone un vincolo automatico rimovibile previa verifica di sussistenza.

in base all'articolo 12 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 modificato dalla L. 124/2017 comma 175 lettera C il quale dispone che, fino a quando non sia stata effettuata la verifica di sussistenza ex comma 2 dell'art. 12 del Codice, sono sottoposti alle disposizioni della Parte II del Codice (a condizione che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni) i beni immobili di proprietà di: Stato; regioni altri enti pubblici territoriali; ogni altro ente ed istituto pubblico; persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. Da notare che vi sono due condizioni: autore non più vivente e realizzazione oltre settant'anni.

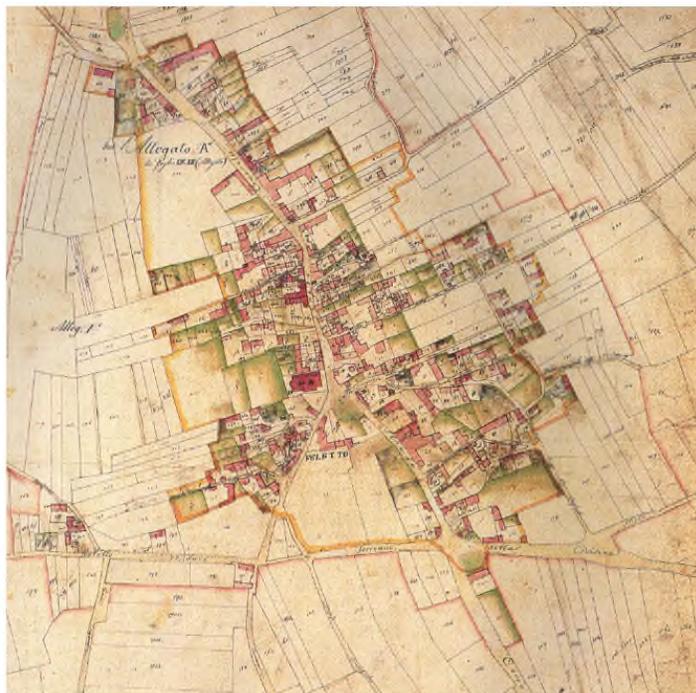
La verifica di sussistenza è effettuata su richiesta degli aventi titolo oppure d'ufficio dagli organi del Ministero (Soprintendenze).

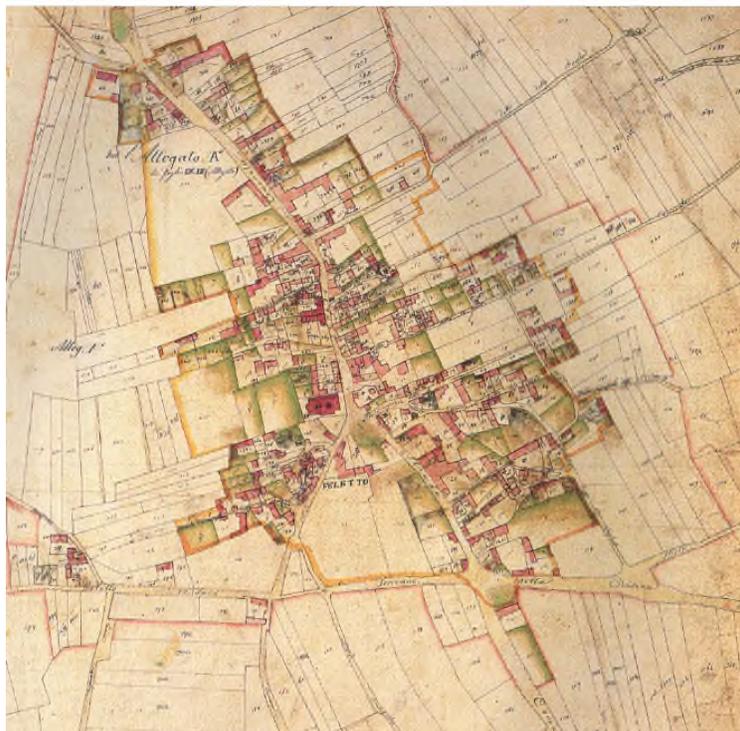
## IPAC FVG - BENI ARCHITETTONICI E CULTURALI

### Parchi e giardini



### Allegati - Documentazione iconografica



**Adegiacco Catasto Austriaco (1830)****Feletto Umberto Catasto Austriaco (1830)****Aree naturali protette**

L'ambito della Variante non ricade entro aree naturali protette da normative comunitarie (ZSC o ZPS).

È presente l'Area di Rilevante Interesse Ambientale del T.Cormor (A.R.I.A. n.44)

**Vincoli idraulici**

L'ambito di variante è in parte interessato dalla zona di pericolosità idraulica P1 - Pericolosità idraulica bassa, come definita dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della Laguna di Marano e Grado, della laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante" (PAIR).

**Vincoli geologici/valanghivi**

Le aree non riguardano aree interessate da pericolosità geologiche e valanghive dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Regionali (PAIR).

**Vincoli idrogeologici**

Le aree in oggetto non riguardano parti del territorio comunale vincolate dal punto di vista idrogeologico ex Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

**Vincoli relativi alla presenza di viabilità (fasce di rispetto stradale) e altri vincoli da PRGC**

Entro le aree interessate si rilevano fasce di rispetto stradali.

TIPOLOGIA VINCOLO	Presenza	
	SI	NO
zone a vincolo architettonico-monumentale (Parte II – D.Lvo. 42/2004)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo archeologico (Parte II – D.Lvo. 42/2004)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo paesaggistico e ambientale (Parte III – D.Lvo. 42/2004)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
zone di importanza paesistico-ambientale a livello comunale (PRGC)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo ambientale (parchi e riserve – LR 42/1996 e PURG)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<i>ARIA Cormor *limitrofa all'infrastruttura</i>		
siti Natura 2000 (SIC e ZPS – DPR 357/1997)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo di rispetto di sorgenti/captazioni idriche (art. 6 DPR 236/1988)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone di rispetto militare (L. 898/71976)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone ad elevato rischio di instabilità geostatica (DM 11/03/1988 - LR 27/1988)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo idrogeologico (RD 3267/1923)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a rischio/geologico/valanghivo (PAIR )	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a rischio idraulico/ (PAIR )	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
*zone a vincolo idraulico da corso d'acqua (RD 523/1904)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
altri vincoli territoriali ed ambientali:	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

zona sismica 1  2  3  4   
 Zona con pericolosità sismica alta.  
 Indica la zona più pericolosa dove possono verificarsi fortissimi terremoti

**ALLEGATI**

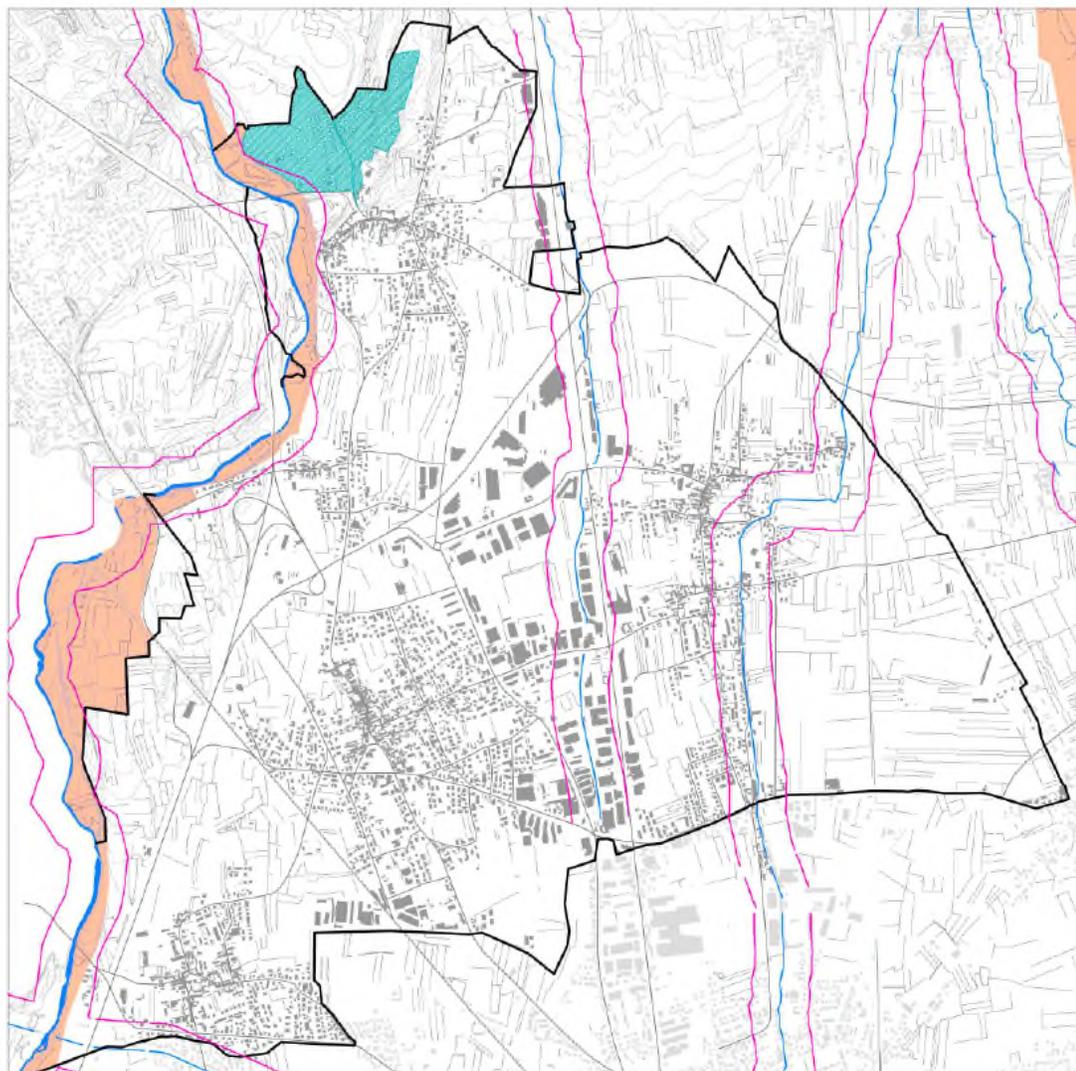
***PRGC vigente: Zonizzazione - (Stralcio)***

***Vincolo paesaggistico (parte III B.Paesaggistici D.Lgs.42/2004 – Estratto IV^ Circol. Regione FVG)***

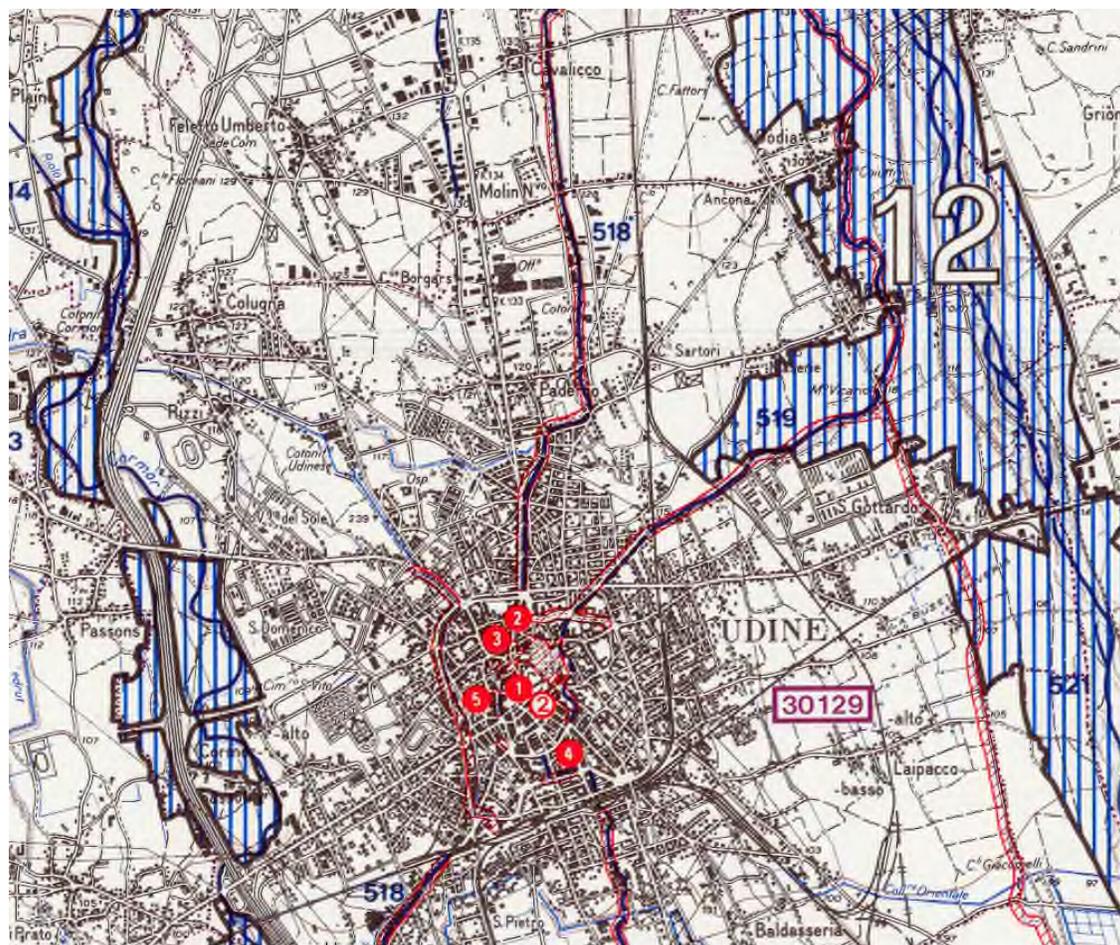
***Piano Paesaggistico Regionale FVG***



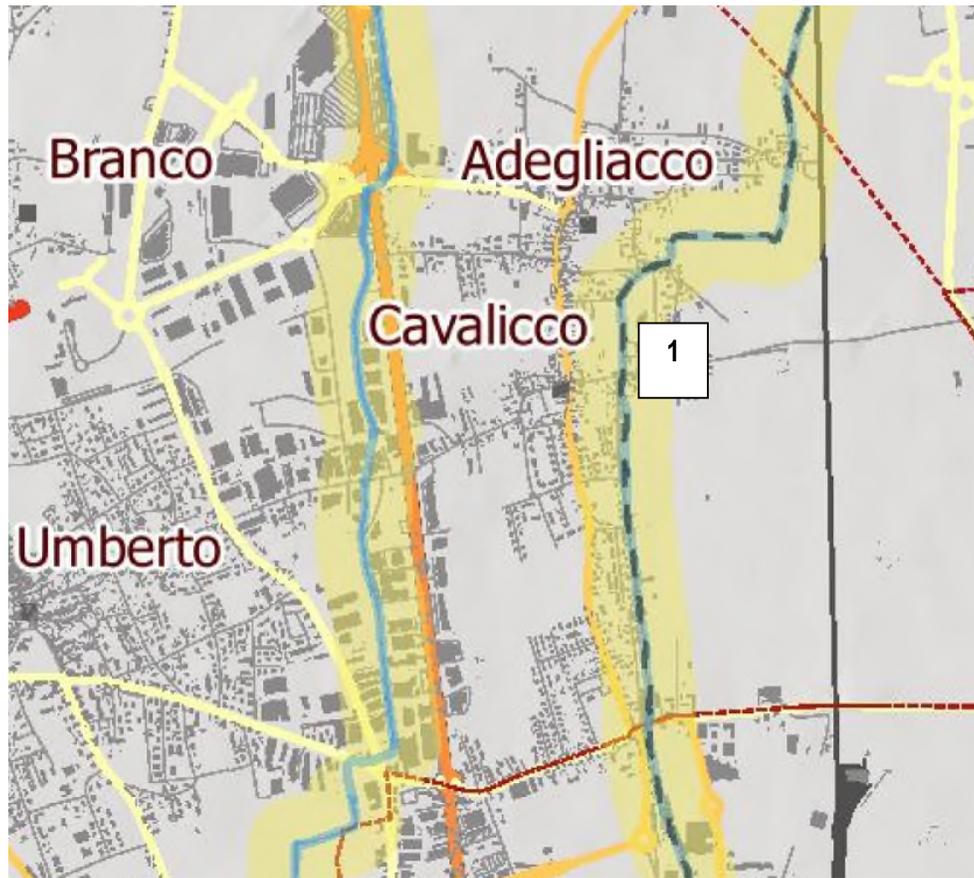
**PRGC vigente: Zonizzazione**

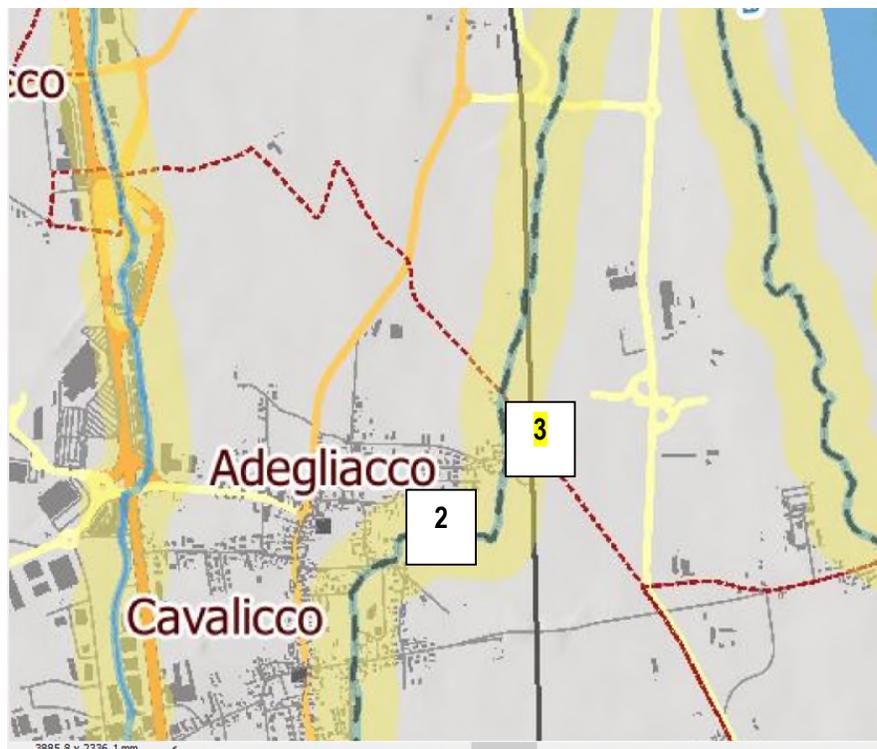


**PRGC vigente: Vincoli paesaggistici**



Stralcio Carta Vincoli paesaggistici Circolare IV - Regione FVG





**Piano Paesaggistico Regionale FVG (parte Statutaria)**  
**Inquadramento e dettaglio ambiti interessati**

## B. IL PROGETTO DI VARIANTE

L'obiettivo della presente Variante n. 20 al P.R.G.C. di Tavagnacco è definire il quadro della compatibilità urbanistica per il Progetto di Fattibilità tecnica ed economica per la Realizzazione di nuova viabilità ciclabile Torre Cormor. Come detto, il progetto prevede in sostanza, la realizzazione di un tracciato ciclabile sicuro, continuo e riconoscibile prevalentemente, ma non esclusivamente, bidirezionale ricavato in parte ai margini della sede stradale e su marciapiedi e in parte sulla sede tramite corsie o tratti in promiscuo, attraverso il completamento e la connessione di tratti di ciclabili esistenti nell'ambito comunale compreso tra i due corsi d'acqua del T.Cormor e del T.Torre.

Per la piena conformità delle opere risulta necessario l'inserimento di una variante puntuale al vigente PRGC a seguito delle definizioni progettuali, in quanto l'attuale destinazione d'uso dell'infrastruttura risulta essere per alcuni tratti interessata da zone residenziali e servizi, agricole, ecc.)

La Variante n.20 al P.R.G.C. di Tavagnacco si inserisce con modifiche zonizzative puntuali in un quadro pianificatorio, riguardante l'opera infrastrutturale in oggetto, ormai consolidato e 'storicizzato' nella strumentazione urbanistica generale comunale sia di livello strutturale, sia di livello operativo, come evidenziato dagli elaborati di Piano.

### Modifiche Zonizzative

#### INSERIMENTO TRATTI DI CICLABILE

n. modifica id.	Località	Destinazione PRGC Vigente	Destinazione VAR.25	Superficie(mq) o sviluppo lineare (m)
1	Colugna (V.Verdi)	E4.1	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 210 m 84,0
2	Feletto Umberto (ex asilo)	Sm	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 180,0 m 72,0
3.1	Feletto Umberto (da v.Galilei a V.Croce)	Pista ciclabile su VQ entro ambito AL3	Pista ciclabile (traslazione da pista su VQ AL3 a pista su Viabilità Pubblica AL2)	mq 690,0 m 276,0
3.2	Feletto Umberto (da Strada Tresemene a v.1° Maggio)	E4.2 Elementi vegetazionali da conservare	Viabilità Pubblica Elementi vegetazionali da conservare	mq 1.212,0 m 202,0

4	S.Fosca (v.Pra' d'Attimis)	Viabilità Pubblica	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 162,5 m 65,0
5	S.Fosca (sottopasso ferroviario)	E.4.2 aree agricole di reperimento per la realizzazione di connessioni ecologiche e la rigenerazione di ecosistema + visuali da tutelare	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 50,0 m 25,0

Per le tavole grafiche di riferimento si rimanda ai seguenti elaborati:

Elab. P1.2 ELABORATI GRAFICI DI VARIANTE PUNTUALE

### **Modifiche Schede dei Piani Attuativi**

Relativamente alle Schede di Piani attuativi vengono modificate le schede AL2 e AL3 ambiti del loisir (Feletto Umberto), con integrazione delle note relative ai CRITERI PROGETTUALI inserendo la dicitura:

- localizzazione indicativa del tracciato della Pista ciclabile.

## Modifiche Normative

Relativamente agli aspetti normativi, si riporta di seguito gli artt. relativi alla ciclabilità che non vengono modificati dalla presente Variante.

### Capo 5 - SISTEMA DELLA MOBILITA'

#### Art. 46 - Rete viaria:

- A- **DEFINIZIONE** Sono le aree destinate alla viabilità veicolare e pedonale ed alle piste ciclabili, sia esistenti che di progetto, nonché alle funzioni ad esse connesse, comprendono gli elementi stradali (carreggiate, banchine, marciapiedi, parcheggi, aiuole spartitraffico, nodi stradali, ecc.) e gli spazi laterali connessi al corpo stradale (fossi, ecc.), nonché le aree per l'allargamento delle viabilità esistenti e per la creazione di nuove viabilità.
- B - **OBIETTIVI DI PROGETTO** In coerenza con il piano del traffico, inserimento di elementi per una "mobilità sostenibile", incremento e progetto di una rete integrata di connessioni ciclabili che unisca i parchi e giardini pubblici, i luoghi delle centralità e si estenda al di fuori dei confini comunali in un'ottica intercomunale
- C - **DESTINAZIONI D'USO** Tali zone sono vincolate alla conservazione, all'ampliamento ed alla creazione di spazi pubblici per la circolazione e la sosta dei veicoli e delle persone nonché per le funzioni ad essi connesse<sup>95</sup>.
- D - **STRUMENTI DI ATTUAZIONE** Intervento diretto E - **INDICI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI**  
Il Piano indica il solo assetto strutturale del sistema viabilistico; l'indicazione grafica contenuta nelle planimetrie della zonizzazione pertanto ha valore di massima fino all'approvazione dei progetti esecutivi, da redigere nel rispetto delle norme vigenti relative alle caratteristiche geometriche e costruttive, entro le fasce di rispetto stradale così come indicate nelle planimetrie della zonizzazione. Il Piano individua inoltre, con la dizione "campo di determinazione della viabilità di progetto", le direttrici viarie e i punti della viabilità urbana che richiedono interventi ritenuti prioritari e strategici. Nelle planimetrie della zonizzazione tali zone individuano l'ambito territoriale entro il quale i progetti esecutivi definiranno gli elementi stradali. A seguito dell'approvazione del progetto esecutivo, le aree che non verranno incluse in tali elementi saranno associate alla zona omogenea contermina. Le intersezioni, gli accessi carrai nonché la disciplina delle aree destinate alla viabilità dovranno essere conformi alle norme del Codice della Strada.

#### Art. 49 - Piste ciclabili e percorsi ciclopedonali

Le tavole di Piano riportano sia le piste ciclabili in sede propria esistenti e di progetto che i percorsi di collegamento su strada e indicano il percorso di massima della viabilità stessa che dovrà essere definita con apposito progetto esecutivo. In tali aree non è ammessa l'edificazione, sono ammesse solamente opere infrastrutturali e di arredo. Tali tracciati sono da considerare attrezzature pubbliche e di uso pubblico ai sensi dell'art. 36 delle presenti norme. La localizzazione delle piste sulle tavole di piano ha valore indicativo.

Le modifiche zonizzative apportate dalla Variante n.20 al PRGC vigente aventi ricadute su ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi della Parte III (Beni paesaggistici e ambientali) del D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ai sensi dell'art.10 della L. n° 137 del 6/7/2002, in particolare ai sensi dell'art.142 sono:

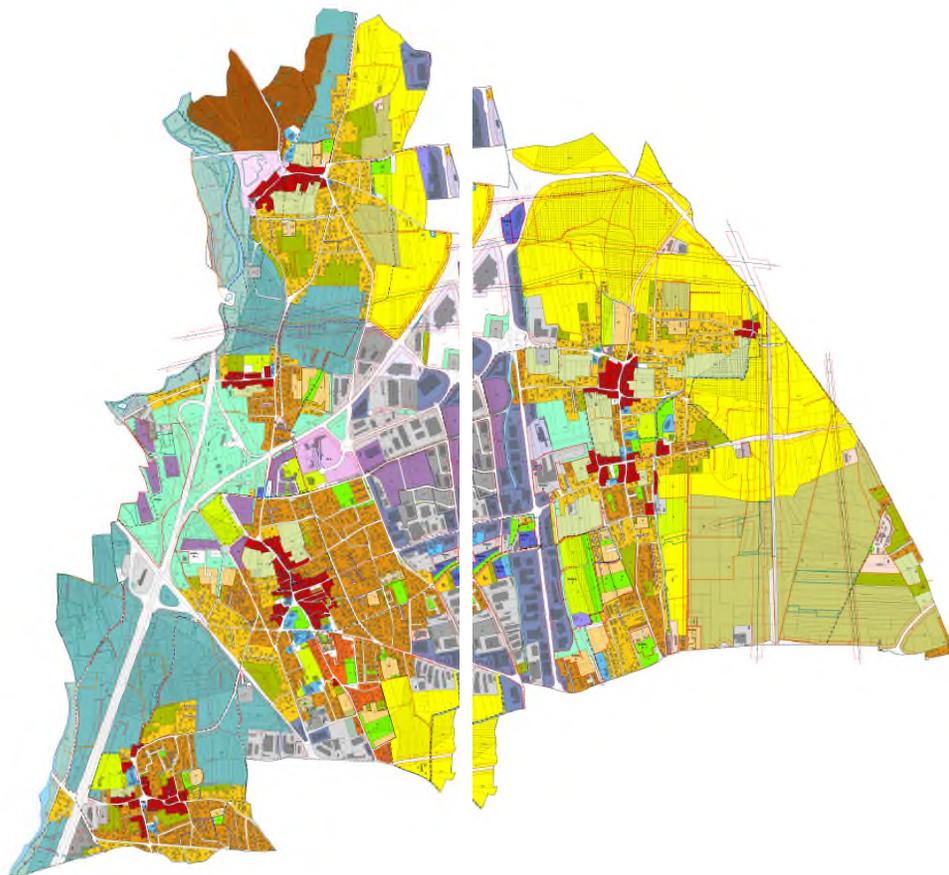
**Zonizzazione**

n. modifica id. VAR	Corrispondente n. modifica paesaggistica	Località	Destinazione PRGC Vigente	Destinazione VAR.25	Superficie (mq) o sviluppo lineare (m)
3.1	1	Feletto Umberto (da v.Galilei a V.Croce)	Pista ciclabile su VQ entro ambito AL3	Pista ciclabile (traslazione) Viabilità Pubblica	mq 690 m 276,0
4	2	S.Fosca (v.Pra' d'Attimis)	Viabilità Pubblica	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 162,5 m 65,0
5	3	S.Fosca (sottopasso ferroviario)	E.4.2 aree agricole di reperimento per la realizzazione di connessioni ecologiche e la rigenerazione di ecosistema + visuali da tutelare	Pista ciclabile Viabilità Pubblica	mq 50,0 m 25,0

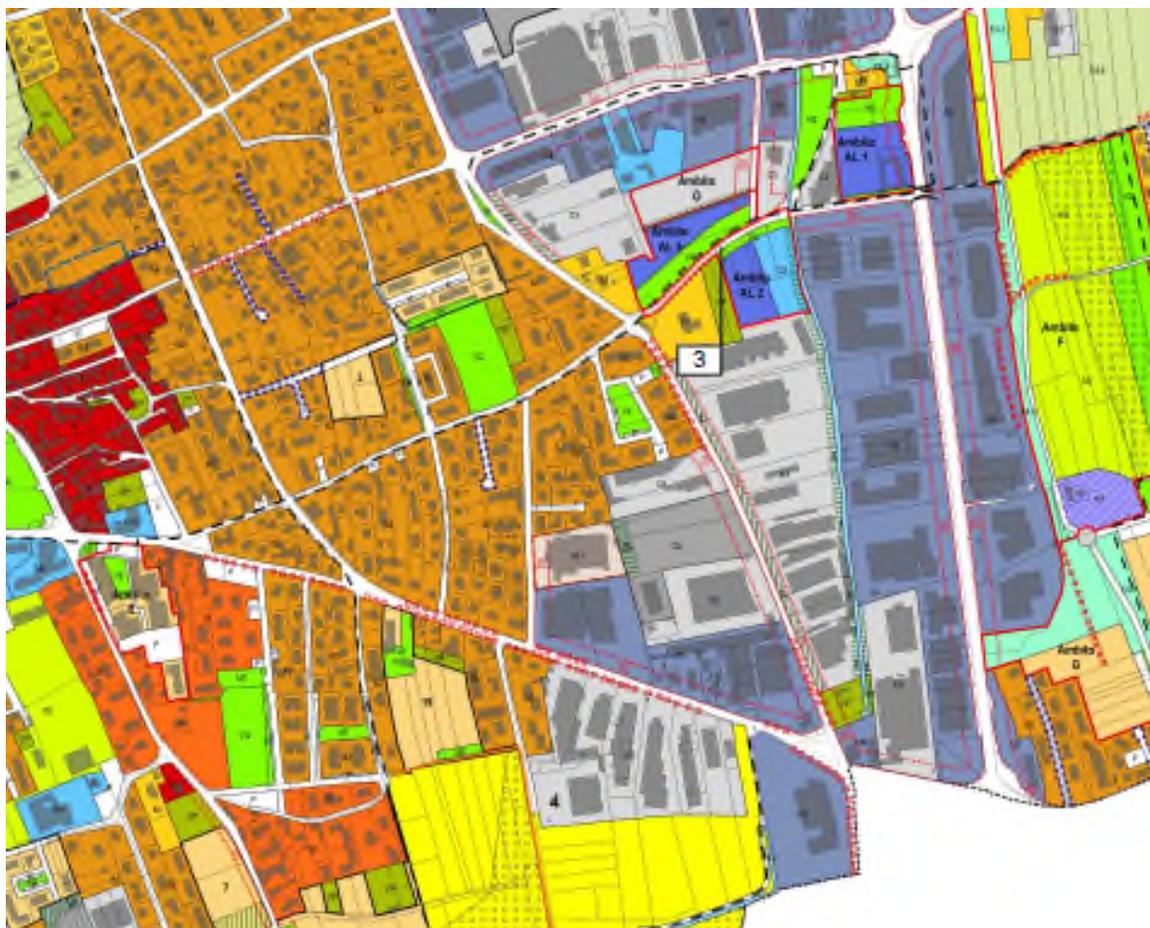
**Modifiche Schede dei Piani Attuativi**

Relativamente alle Schede di Piani attuativi vengono modificate le schede AL2 e AL3 ambiti del loisir Feletto Umberto, con integrazione delle note relative ai CRITERI PROGETTUALI inserendo la localizzazione indicativa del tracciato della Pista ciclabile.

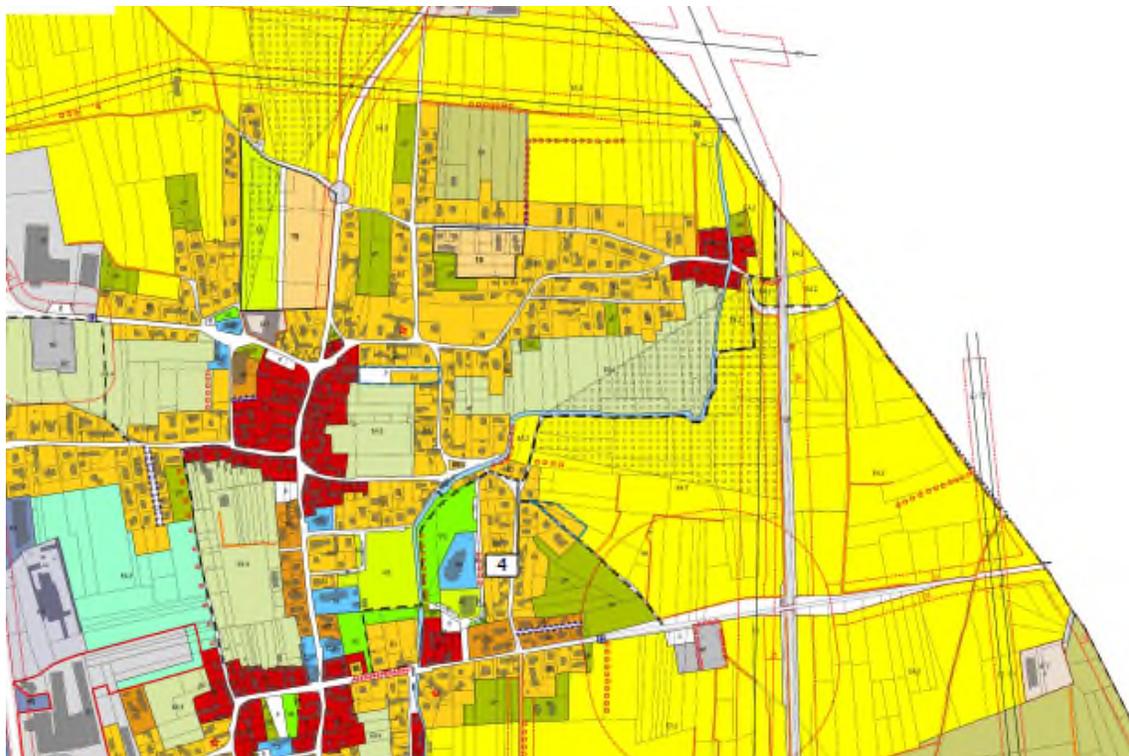
**ALLEGATI**



**PRGC Var. 20: Zonizzazione**



**Dettaglio PRGC Var. 20: Zonizzazione punto modifica 3 corrispondente a modifica vincolo paesaggistico 1**



**Dettaglio PRGC Var. 20: Zonizzazione punto modifica 4 e 5 corrispondente a modifica vincolo paesaggistico 2 e 3**

## C. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

La Variante n.20 si inserisce, come precedentemente illustrato, in contesti urbani, prossimo-agricoli e agricoli alcuni dei quali sottoposti a vincolo paesaggistico aventi regime urbanistico differenziato (zone agricole, edificabili, servizi e attrezzature collettive, viabilità pubblica) sulle quali si sovrappone la destinazione di previsione: pista ciclabile di progetto.

Le dimensioni delle sezione della ciclovia di progetto pari a m 2,50 (per uno sviluppo lineare di circa km 8,80) che peraltro insiste in varie parti su un'infrastruttura esistente, limitano o annullano le occasioni di incompatibilità paesaggistica, le opere previste nelle aree in oggetto si pongono in rapporto di complementarietà rispetto al sistema paesaggistico attuale. Analogamente le dimensioni ridotte del fosso e degli interventi puntuali limitano o annullano le occasioni di incompatibilità paesaggistica, le opere previste nelle aree in oggetto si pongono in rapporto di complementarietà rispetto al sistema paesaggistico attuale. Si tratta pertanto di rapporti opera-paesaggio comunque ammissibili nel rispetto dei luoghi, in cui i contesti risultano privi di elementi di pregio significativi e gli interventi non occludono alcuna vista di rilievo.

### **Condizioni visuali e percettive**

La combinazione delle componenti strutturali (morfologia del territorio, reticolo idrografico, ecc.), sovrastrutturali (vegetazione, insediamenti, infrastrutture, ecc), ed emergenze paesaggistiche permettono di individuare sia i sistemi percettivi o ambiti omogenei di paesaggio, con relazioni sia al loro interno sia con i siti oggetto d'intervento sia i punti di percezione. I vari punti di vista nel loro insieme compongono il bacino visivo di riferimento dal quale si coglie la vista sull'ambito in oggetto, le sue condizioni di visibilità (che dipendono sia dalla distanza da cui si osserva l'ambito, sia dalla presenza di ostacoli naturali o artificiali che si sovrappongono)..

In quest'ottica sono stati individuati i punti di vista principali, secondo tre diverse classi di fasce visive:

LUNGA DISTANZA p.v. > 1,00 km

MEDIO-LUNGA DISTANZA 0,30 km <p.v.<1,00 km

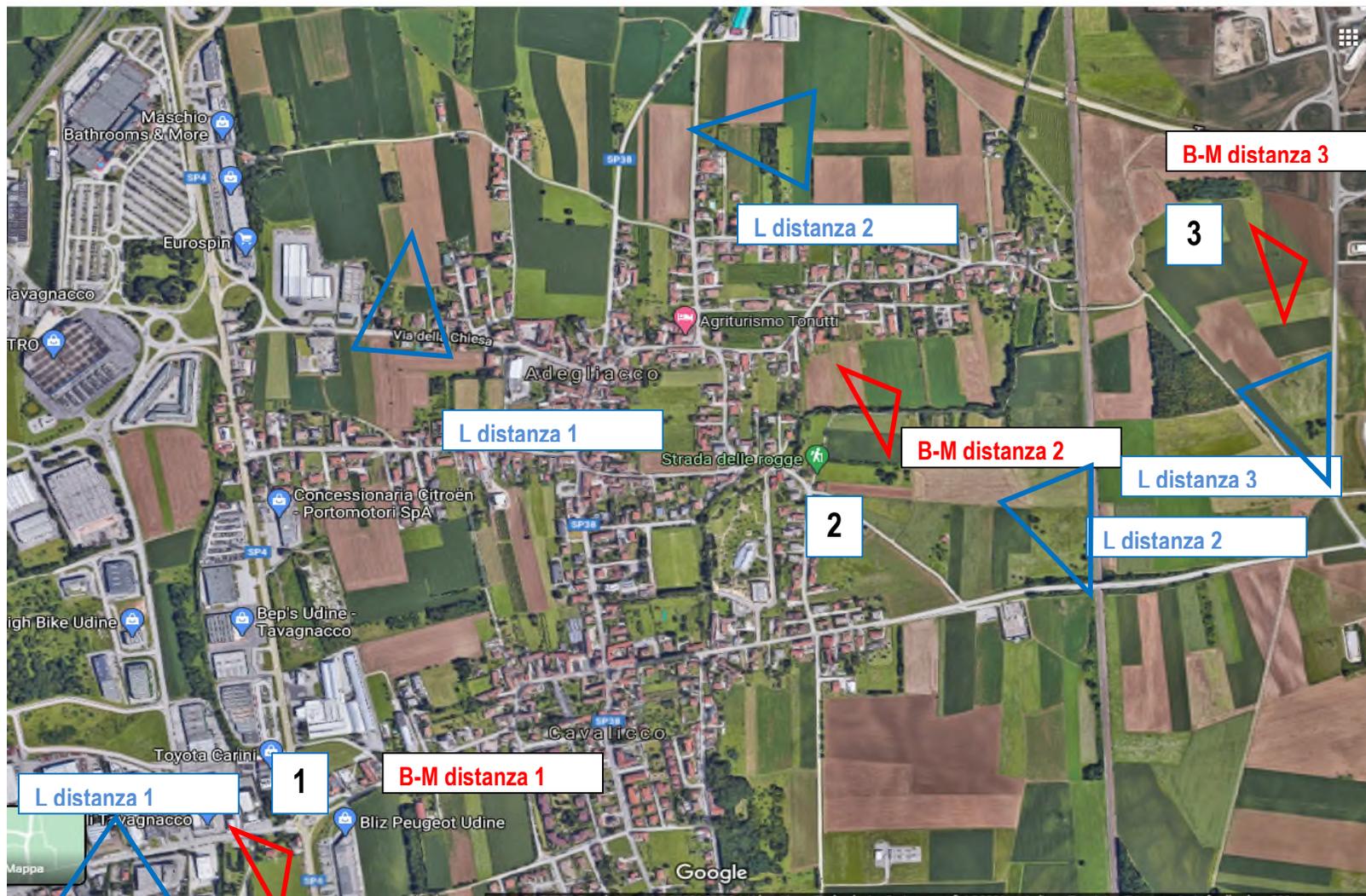
MEDIO-BREVE DISTANZA p.v.< 0,50 km

A livello percettivo l'intorno immediato dell'area in esame è caratterizzata da presenza fortemente antropizzata con infrastrutture stradali ed energetiche lineari, insediamenti produttivi, insediamenti commerciali e di servizio, e dalla presenza più naturale del sistema dei corsi d'acqua, delle aree agricole e alberate. Dal punto di vista dell'intervisibilità tutto l'estesa dell'infrastruttura è caratterizzata da una pluralità di eventi non riconducibili ad un *unicum* ed interventi edilizi nelle parti già edificate che hanno modificato in parte le condizioni esistenti di visibilità.

I punti di vista principali sono dati dalla lunga distanza che presentano un cono visivo ampio ma non libero, mentre dalla media e breve distanza sono dati dalla viabilità principale, oltre che da viste da ambiti urbani, rurali e fluviali definiti da margini visivi che presentano un cono visivo non ampio e generalmente non libero.

Di seguito viene rappresentato lo stato di visibilità e l'impatto dell'ambito considerato sulla visuale attraverso la descrizione dei punti di vista definiti da siti di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali dell'ambito.

La descrizione e la definizione dello spazio visivo e le analisi delle condizioni d'impatto visuale vengono effettuate tramite le *Schede di condizioni visuali e percettive* di seguito riportate e accompagnate dagli allegati fotografici. La descrizione e la valutazione ha lo scopo di definire, per la breve, media e lunga distanza, quelle aree da cui l'intervento proposto sia visibile in base a dati topografici, strutture edilizie e attrezzature esistenti, ecc., escludendo occlusioni visive dovute a sola vegetazione che risultano essere un fattore solo stagionale e di valutare e definire in base alle condizioni visuali e percettive risultanti un contributo alla definizione della proposta progettuale, in quanto ai fini della riqualificazione fisica di un ambito le condizioni di intervisibilità e percezione rivestono un ruolo fondamentale per indirizzare gli interventi verso soluzioni su larga scala o su dettaglio cioè sull'insieme o sulla particolarità.



*Indicazione percorsi visivi e intervisibilità*

**Punti e Percorsi Individuati**

Visuali	Percorso di verifica impatto
<p><b>Lunga-media distanza statica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dal bene generante vincolo;</li> <li>- dalla viabilità</li> <li>- dall'abitato</li> <li>- dalla campagna</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Breve-Media distanza, in avvicinamento dal bene generante vincolo;</b></li> <li>- dalla viabilità</li> <li>- dall'abitato</li> <li>- dalla campagna</li> </ul>	<p><b>Infrastruttura lineare: Pista ciclabile</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- area vincolata 1 Rio Tresemane</li> <li>- area vincolata 2 Roggia di Udine</li> <li>- area vincolata 3 Roggia di Udine</li> </ul>

**Distanza Classe di visuali**



**Approccio**

APPROCCIO PERCETTIVO

**Impatto**

IMPATTO VISIVO

**Scala d'impatti e di estraneità**

<input type="checkbox"/>	<b>Assente</b>
<input type="checkbox"/>	<b>Basso</b>
<input type="checkbox"/>	<b>Medio</b>
<input type="checkbox"/>	<b>Alto</b>

## C.1 Valutazione delle condizioni visuali e percettive

### INFRASTRUTTURA LINEARE: PISTA CICLABILE

Dal bene generante vincolo: corsi d'acqua pubblici (Rio Tresemane, Roggia di Udine) medio-lunga distanza	- area vincolata 1 Rio Tresemane - area vincolata 2 Roggia di Udine - area vincolata 3 Roggia di Udine
--	--

APPROCCIO PERCETTIVO				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Basso
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto
IMPATTO VISIVO				
Livello di impatto visivo e di estraneità rispetto al contesto	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Basso
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo delle opere	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

Dalla visione dai beni generanti vincolo, provenendo da varie direzioni, la percezione, l'impatto visivo e il livello di estraneità delle opere sono nulli o molto bassi su tutte le aree vincolate, in quanto la visione dell'infrastruttura lineare a livello del terreno risulta ostacolata da differente quota altimetrica di visione, dall'integrazione con l'ambiente rurale esistente e dalla presenza di manufatti e vegetazione.

**INFRASTRUTTURA LINEARE: PISTA CICLABILE**

<b>Dalla viabilità comunale ed ex provinciale medio-lunga distanza:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area vincolata 1 Rio Tresemane</li> <li>- area vincolata 2 Roggia di Udine</li> <li>- area vincolata 3 Roggia di Udine</li> </ul>
---	--

APPROCCIO PERCETTIVO				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Basso
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto
IMPATTO VISIVO				
Livello di impatto visivo e di estraneità rispetto al contesto	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Basso
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo delle opere	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

Dalla visione lungo la viabilità principale (comunale ed ex provinciale SP59 ed SP4Tresemane) provenendo da entrambi i sensi est e ovest la percezione, l'impatto visivo e il livello di estraneità delle opere sono bassi o nulli su aree vincolate n. 1, n.2 e n.3, in quanto la visione dell'infrastruttura lineare a livello di terreno risulta ostacolata da differente quota altimetrica di visione e dalla presenza per gran parte dell'anno di vegetazione..

**INFRASTRUTTURA LINEARE: PISTA CICLABILE**

<b>Dall'abitato medio-lunga distanza:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area vincolata 1 Rio Tresemane</li> <li>- area vincolata 2 Roggia di Udine</li> <li>- area vincolata 3 Roggia di Udine</li> </ul>
---	--

APPROCCIO PERCETTIVO				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Basso
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto
IMPATTO VISIVO				
Livello di impatto visivo e di estraneità rispetto al contesto	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Basso
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo delle opere	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

Dalla visione dagli abitati (Colugna, Feletto Umberto, insediamenti lungo la Tresemane, Adegliacco, S.Fosca) provenendo da entrambi i sensi est e ovest la percezione, l'impatto visivo e il livello di estraneità delle opere sono bassi o nulli su aree vincolate n. 1, n.2 e n.3, in quanto la visione dell'infrastruttura lineare a livello di terreno risulta ostacolata da differente quota altimetrica di visione e dalla presenza per gran parte dell'anno di vegetazione..

**INFRASTRUTTURA LINEARE: PISTA CICLABILE**

<b>Dalla campagna medio-lunga distanza:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area vincolata 1 Rio Tresemane</li> <li>- area vincolata 2 Roggia di Udine</li> <li>- area vincolata 3 Roggia di Udine</li> </ul>
---	--

APPROCCIO PERCETTIVO				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Basso
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto
IMPATTO VISIVO				
Livello di impatto visivo e di estraneità rispetto al contesto	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	■	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Basso
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	□	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo delle opere	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

Dalla visione dalla campagna attorno agli abitati di Colugna, Feletto Umberto, insediamenti lungo la Tresemane, Adegliacco, S.Fosca, provenendo da entrambi i sensi est e ovest la percezione, l'impatto visivo e il livello di estraneità delle opere sono bassi o nulli su aree vincolate n. 1, n.2 e n.3, in quanto la visione dell'infrastruttura lineare a livello di terreno risulta ostacolata da differente quota altimetrica di visione e dalla presenza per gran parte dell'anno di vegetazione.

**INFRASTRUTTURA LINEARE: PISTA CICLABILE**

<p><b>Dal bene generante vincolo: corsi d'acqua pubblici (Torrente Cormor, Rio Tresemane, Roggia di Udine) medio-lunga distanza</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area vincolata 1 Rio Tresemane</li> <li>- area vincolata 2 Roggia di Udine</li> <li>- area vincolata 3 Roggia di Udine</li> </ul>
---	--

<b>APPROCCIO PERCETTIVO</b>				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto
<b>IMPATTO VISIVO</b>				
Livello di impatto visivo e di estraneità rispetto al contesto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

<b>INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE</b>	
Interventi a verde di mascheramento visivo delle opere	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO
	SUGGERIMENTO POSSIBILE

Dalla visione dai beni generanti vincolo, provenendo da varie direzioni, la percezione, l'impatto visivo e il livello di estraneità delle opere sono molto bassi su tutte le aree vincolate, in quanto la visione dell'infrastruttura lineare a livello del terreno risulta ostacolata da differente quota altimetrica di visione anche avvicinandosi sia planimetricamente che altimetricamente, dall'integrazione con l'ambiente rurale esistente e dalla presenza di manufatti e vegetazione.

**INFRASTRUTTURA LINEARE: PISTA CICLABILE**

<b>Dalla viabilità comunale ed ex provinciale breve distanza:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area vincolata 1 Rio Tresemane</li> <li>- area vincolata 2 Roggia di Udine</li> <li>- area vincolata 3 Roggia di Udine</li> </ul>
---	--

APPROCCIO PERCETTIVO				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto
IMPATTO VISIVO				
Livello di impatto visivo e di estraneità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo delle opere	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO
	SUGGERIMENTO POSSIBILE

Dalla visione dall'infrastruttura provenendo da entrambi i sensi est e ovest la percezione, l'impatto visivo e il livello di estraneità delle opere sono medio-bassi su aree vincolate n. 1, n.2 e n.3, in quanto la visione dell'infrastruttura lineare a livello di terreno anche avvicinandosi sia planimetricamente che altimetricamente, risulta non evidente rispetto al contesto.

**INFRASTRUTTURA LINEARE: PISTA CICLABILE**

<b>Dall'abitato:</b> <b>breve-medio distanza:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area vincolata 1 Rio Tresemane</li> <li>- area vincolata 2 Roggia di Udine</li> <li>- area vincolata 3 Roggia di Udine</li> </ul>
--	--

APPROCCIO PERCETTIVO				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto
IMPATTO VISIVO				
Livello di impatto visivo e di estraneità rispetto al contesto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo delle opere	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO
	SUGGERIMENTO POSSIBILE

Dalla visione dagli abitati (Colugna, Feletto Umberto, insediamenti lungo la Tresemane, Adegliacco, S.Fosca) provenendo dalle varie direzioni (nord, est, sud, ovest) la percezione, l'impatto visivo e il livello di estraneità delle opere sono bassi su aree vincolate n. 1, n.2 e n.3, in quanto la visione dell'infrastruttura lineare a livello di terreno risulta ostacolata da differente quota altimetrica di visione e dalla presenza per gran parte dell'anno di vegetazione, anche avvicinandosi sia planimetricamente che altimetricamente, la visione dell'infrastruttura lineare a livello di terreno risulta non evidente per la presenza di ostacoli e di vegetazione.

**INFRASTRUTTURA LINEARE: PISTA CICLABILE**

<b>Dalla campagna: breve-medio distanza:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- area vincolata 1 Rio Tresemane</li> <li>- area vincolata 2 Roggia di Udine</li> <li>- area vincolata 3 Roggia di Udine</li> </ul>
--	--

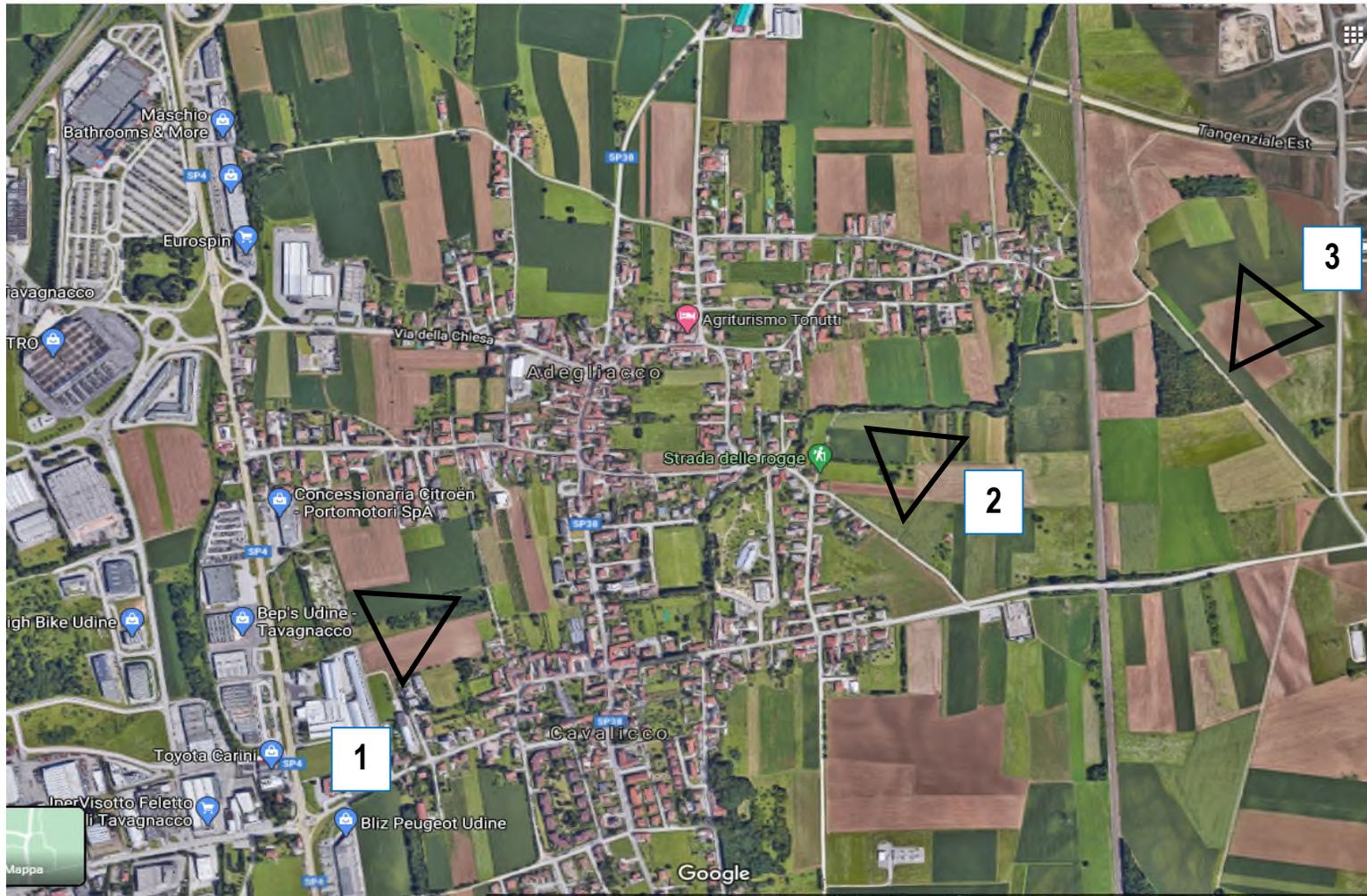
<b>APPROCCIO PERCETTIVO</b>				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto
<b>IMPATTO VISIVO</b>				
Livello di impatto visivo e di estraneità rispetto al contesto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

<b>INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE</b>	
Interventi a verde di mascheramento visivo delle opere	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO
	SUGGERIMENTO POSSIBILE

Dalla visione dalla campagna provenendo dalle varie direzioni (nord, est, sud, ovest) la percezione, l'impatto visivo e il livello di estraneità delle opere sono bassi su aree vincolate n. 1, n.2 e n.3, in quanto la visione dell'infrastruttura lineare a livello di terreno risulta ostacolata da differente quota altimetrica di visione e dalla presenza per gran parte dell'anno di vegetazione, anche avvicinandosi sia planimetricamente che altimetricamente, la visione dell'infrastruttura lineare a livello di terreno risulta non evidente per la presenza di ostacoli e di vegetazione.

**ALLEGATI**

***Punti di vista e FOTOSIMULAZIONI***



Punti di vista foto simulazione punto1, punto2, punto 3



**Fotoinserimento (ante) area1 Tresemane**



Fotoinserimento (post) area1 Tresemane



Fotoinserimento (ante) area2 S.Fosca v.Pra' d'Attimis



Fotoinserimento (post) area2 S.Fosca v.Pra' d'Attimis



Fotoinserimento (ante) area3 S.Fosca sottopasso ferroviario



**Fotoinserimento (post) area3 S.Fosca sottopasso ferroviario**

## D. IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLA VARIANTE AL PRGC N.20

Al fine di valutare la coerenza della proposta oggetto di piano attuativo con gli obiettivi di qualità paesaggistica, si sono utilizzate matrici di sintesi riportanti alcuni parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività

di verifica della compatibilità degli interventi previsti.

I parametri presi in considerazione, a titolo qualificativo, si possono raggruppare in due aree principali:

– parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche: diversità, integrità, qualità visiva, rarità e degrado;

–parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale: sensibilità, vulnerabilità/fragilità, capacità di assorbimento visuale, stabilità, instabilità.

*Le precisazioni rispetto agli elementi indicati sono contenute nella relazione illustrativa di piano*

Le azioni dell'intervento proposto sono messi in relazione con alcuni parametri, mutuati dal DPCM 12.12.2005, utili per verificare la compatibilità dell'intervento proposto.

### 1 PROSPETTO RIASSUNTIVO RELATIVO ALLA VULNERABILITÀ DELL'AREA

Vulnerabilità dell'area interessata, intesa come condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi.

Elementi di verifica	si	no
Sono localizzati di habitat di interesse comunitario	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Sono presenti vincoli di natura paesaggistico ambientale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le zone interessate dal piano hanno valenza territoriale e possono costituire ecosistema autoctono	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Le zone interessate dal piano sono caratterizzate da vegetazione arborea e arbustiva con caratteristiche da tutelare	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
e previsioni del piano modificano o alterano il regime idrico della zona	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Le indicazioni di variante prevedono immissioni sonore oltre a quelle derivanti dalle normali attività dell'uomo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Le indicazioni di piano prevedono la realizzazione di sorgenti luminose in contrasto con i disposti normativi vigenti	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

## 2. MATRICE RELATIVA ALLA QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICA

Parametri di lettura	Descrizione del parametro	assente	nullo	presente
Diversità	riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Integrità	permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Qualità visiva	presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rarietà	presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Degrado	perdita, deturpazione di risorse naturali e di carattere culturale, storico, visivo, morfologico, testimoniale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## 3. MATRICE RELATIVA AL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO ED AMBIENTALE

Parametri di lettura	Descrizione del parametro	assente	nullo	presente
Sensibilità	capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione di caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Capacità di assorbimento visuale	attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Stabilità	capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropologici consolidate	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Instabilità	situazione di discontinuità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4. MATRICE RELATIVA ALLE EVENTUALI MODIFICAZIONI DOVUTE AGLI INTERVENTI DI VARIANTE  
AL PIANO

<b>Parametro di lettura</b>	<b>assente</b>	<b>nullo</b>	<b>presente</b>
Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno	□	■	□
Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ecc.)	■	■	□
Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento)	■	□	□
Modificazioni della funzionalità antropica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico	■	□	□
Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	■	□	□
Modificazioni dell'assetto insediativo-storico	■	□	□
Modificazioni dei caratteri tipologici, matrici, coloristici, costruttivi dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	□	■	□
Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	■	□	□
Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama particellare, ecc.)	■	□	□

## E. VERIFICA DI COERENZA VAR.20 AL PRGC CON PPR REGIONE FVG

### Ai sensi della LR 5/2007 art.75

#### **Art. 57 ter** (Conformazione o adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR)(1)(3)

1. I Comuni conformano o adeguano i propri strumenti urbanistici alle previsioni del PPR, ai sensi dell' articolo 145, comma 4, del decreto legislativo 42/2004 , secondo le procedure disciplinate dalla normativa regionale in materia di urbanistica, entro i termini e con le modalità stabiliti dal PPR. I predetti termini sono rideterminati in applicazione delle disposizioni di cui all' articolo 103 della legge 24 aprile 2020, n. 27 (Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi).

(4)

2. La partecipazione degli organi ministeriali al procedimento di conformazione o adeguamento è disciplinata dal PPR.

#### **Note:**

1Articolo aggiunto da art. 29, comma 1, L. R. 29/2017

2Comma 1 bis aggiunto da art. 3, comma 3, L. R. 6/2019

3Articolo sostituito da art. 1, comma 1, L. R. 14/2020

4Parole soppresse al comma 1 da art. 5, comma 5, L. R. 22/2020

#### **Art. 57 quater** (Attuazione delle attività di conformazione o di adeguamento al PPR)(1)

1. La conformazione degli strumenti urbanistici generali alle previsioni del PPR riguarda l'intero territorio comunale ovvero, nei casi dei parchi naturali regionali, i territori di competenza. La conformazione degli strumenti urbanistici e dei piani richiede:

a) il perseguimento degli obiettivi statuari e strategici del PPR, dei relativi obiettivi di qualità mediante il recepimento degli indirizzi e l'applicazione delle direttive a essi relative;

b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004 ;

c) la perimetrazione delle aree che erano delimitate come zone A e B dagli strumenti urbanistici alla data del 6 settembre 1985;

d) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all' articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004 .

2. Sono oggetto di conformazione:

a) gli strumenti urbanistici generali comunali di nuova formazione;

b) le varianti generali agli strumenti urbanistici generali comunali vigenti;

c) i piani regionali di conservazione e sviluppo (PCS) dei parchi regionali e le loro varianti.

3. L'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani al PPR richiede:

a) la coerenza con gli obiettivi statuari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;

b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004 ;

c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004 .

4. Sono oggetto di adeguamento gli strumenti urbanistici comunali e varianti interessanti porzioni del territorio comunale.

5. Sino alla concessione dei contributi regionali per la conformazione ai sensi dell' articolo 5, comma 1, della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 25 (Legge di stabilità 2020), e comunque sino al 31 dicembre 2023, le varianti generali di cui al comma 2, lettera b), possono essere oggetto di mero adeguamento al PPR.

6. Con il regolamento regionale di cui all'articolo 61, comma 5, lettera c), previa condivisione con il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, sono dettate disposizioni procedurali e applicative per:

a) l'attivazione di un tavolo tecnico per approfondire la documentazione tecnica trasmessa dall'ente proponente;

b) l'organizzazione e il funzionamento della conferenza di servizi di cui all'articolo 14, commi da 1 a 7, delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR;

c) l'acquisizione del parere del competente organo ministeriale di cui all'articolo 14, comma 8, delle NTA del PPR;

d) il coordinamento del PPR con altri strumenti di pianificazione, programmi e regolamenti aventi effetto sul paesaggio.

7. Ai fini della verifica di cui all' articolo 146, comma 5, del decreto legislativo 42/2004 , i Comuni trasmettono gli strumenti urbanistici generali comunali di cui al comma 2, lettere a) e b), conformati al PPR e approvati, alla Regione e al competente organo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. La Regione, nella fase di controllo finalizzata alla conferma di esecutività dei predetti strumenti urbanistici, acquisisce l'esito della verifica da parte del competente organo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Nel caso di strumenti urbanistici comunali di cui al comma 4 approvati successivamente alla conformazione degli strumenti urbanistici generali comunali è richiesta al competente organo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo la verifica confermativa delle eventuali semplificazioni di cui all' articolo 146, comma 5, del decreto legislativo 42/2004 , già in essere.

8. Per la concessione dei contributi agli enti interessati si applicano le disposizioni di cui all' articolo 4 bis della legge regionale 20 novembre 1989, n. 28 (Agevolazione della formazione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi), così come modificato dall'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 6 agosto 2020, n. 15 (Assestamento del bilancio per gli anni 2020-2022).

Note:

1Articolo aggiunto da art. 5, comma 4, L. R. 15/2020

La presente variante non risulta essere soggetta alla procedura di conformità del PRGC al PPR\_FVG, ma ad una verifica di adeguamento atto a confermare la compatibilità delle previsioni urbanistiche con il PPR, pertanto la Variante dovrà essere coerente e rispettosa di:

- indirizzi i quali indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;
  - direttive le quali definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;
  - prescrizioni d'uso riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.
- Da un'analisi delle prescrizioni del PPR circa gli interventi non consentiti e gli interventi previsti dalle norme di zona del PRGC si può asserire che il vincolo paesaggistico di PPR interessante il territorio comunale di Tavagnacco attiene:

#### **ART. 23 FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA**

## **Coerenza con indirizzi, direttive e destinazioni d'uso per Art. 23 - Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua**

### **INDIRIZZI:**

a) salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;

### **VIENE GARANTITA LA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE I CARATTERI MORFOLOGICI, STORICO-INSEDIATIVI, PERCETTIVI E IDENTITARI**

b) limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;

### **NON È PREVISTA TRASFORMAZIONE DI ALVEI E SPONDE**

c) conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;

### **VENGONO CONSERVATI GLI ELEMENTI DI NATURALITÀ DELLE COMPONENTI IDROLOGICHE**

d) garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;

### **VIENE GARANTITA L'ACCESSIBILITÀ E LA FRUIBILITÀ DEL RETICOLO IDROGRAFICO DEI FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA**

e) salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;

### **NON VENGO INTERESSATI I SERVIZI ECOSISTEMICI OFFERTI DAGLI AMBIENTI FLUVIALI**

f) tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;

### **NON VENGO INTERESSATE LE ROGGE ED I CANALI ARTIFICIALI DI IMPIANTO STORICO**

g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica;

### **LA VARIANTE NON VARIA LA PRESSIONE INSEDIATIVA SUGLI ECOSISTEMI FLUVIALI**

**DIRETTIVE:**

a) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dai Piani di assetto idrogeologico:

i. la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;

ii. la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;

iii. l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;

iv. l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;

v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;

vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione:

1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);

2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a:

i. insediamenti industriali ed artigianali;

ii. insediamenti di attrezzature commerciali;

iii. servizi e attrezzature collettive;

vii. il recepimento e la delimitazione delle aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli articoli 33 e 34;

b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a:

i) individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";

ii) riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale;

iii) potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;

c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";

d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:

i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;

ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;

iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;

iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;

v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;

e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a *Alnus glutinosa* e cespuglieti e boscaglie di *Salix*spp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;

ii) individuano gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento;

iii) individuano gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;

iv) individuano le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la *amorpha fruticosa* e la *reynoutriaiaaponica*, e definiscono norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione;

f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) individuano le rogge e i canali artificiali di impianto storico;

ii) individuano gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;

iii) prevedono, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti;

g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

i) sono improntati all'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo definito a

livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";

ii) recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela,

dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;

iii) individuano gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto ii) e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua.

**LA VARIANTE, COME SOPRA SINTETIZZATA, PREVEDE LA REALIZZAZIONE TRAMITE COLLEGAMENTO DI TRATTI IN PARTE ESISTENTI DI UNA PISTA CICLABILE, IN LINEA CON INDIRIZZI DEL PPR RELATIVI ALLA MOBILITÀ LENTA DI CUI ALLA LETT.d) Punti Da i a v; NON INTRODUCE NUOVO CONSUMO DI SUOLO E NON ALTERA IN ALCUN MODO LA FUNZIONE ATTUALE DEI CORSI D'ACQUA. QUINDI SIA PER IL CONTENUTO DELLE VARIAZIONI INTRODOTTE, SIA PER L'AMPIEZZA E LA SCALA DELLE VARIAZIONI, LA VARIANTE NON APPARE IN ALCUN MODO ESSERE IN CONTRASTO CON LE DIRETTIVE**

#### **DESTINAZIONI D'USO:**

a) Non sono ammissibili:

1) interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;

2) interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;

3) interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;

4) interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;

5) l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;

6) la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;

7) l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;

8) la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;

9) la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7;

10) sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate:

i) siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco

ii) rete natura 2000

iii) geositi;

iv) interventi non ammessi dal Piano tutela acque;

11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

12) l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;

13) la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti), successivamente all'adozione del PPR;

**GLI INTERVENTI PROSPETTATI DALLA VARIANTE N. 20 E DAL PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA NON HANNO LE CARATTERISTICHE DI CUI ALLA PRECEDENTE LETTERA a)**

**b)** Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica, fermi restando tutti i casi di non ammissibilità elencati alla precedente lettera a), i seguenti interventi che devono conformarsi alle seguenti prescrizioni:

1) interventi urbanistici edilizi che:

- a) garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili; l'inserimento nel contesto paesaggistico è valutato secondo i principi di coerenza paesaggistica; nel territorio urbanizzato, l'inserimento nel contesto paesaggistico può avvenire anche creando un nuovo paesaggio che è valutato sulla base dei criteri di qualità paesaggistica di cui all'articolo 20, commi 10 e 11;
  - b) non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
  - c) incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
  - d) non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante;
- 2) le sistemazioni idrauliche e opere di difesa che tengano conto degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi e garantiscano attraverso la qualità progettuale il minor impatto visivo possibile, nonché le sistemazioni e le opere che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica;
- 3) la realizzazione, nelle aree diverse rispetto a quelle di cui al comma 7, lettera b), punto ii), di nuove attività estrattive in conformità alle disposizioni della legge regionale 12/2016 o, se approvato, al Piano regionale delle attività estrattive, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;
- 4) la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.
- 5) le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area fluviale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative;
- 6) la realizzazione di nuovi tracciati viari lungo il corso d'acqua della viabilità primaria individuata nella cartografia delle infrastrutture e della mobilità lenta; al fine di garantire la sicurezza delle ciclovie della Rete delle ciclovie di interesse regionale (ReCIR), sono ammesse pavimentazioni flessibili correttamente inserite nel contesto;
- 7) l'adeguamento dei ponti, muri di contenimento e altri manufatti di pertinenza stradale, realizzati in pietra o espressione delle tecniche costruttive del passato, attraverso un approccio di conservazione dei medesimi manufatti e materiali;
- 8) l'individuazione di specifiche aree per lo svolgimento di attività sportive particolari quali motocross e ciclocross, scelte fra quelle compromesse e degradate per cause antropiche, assicurando il rispetto e, laddove possibile, il ripristino della vegetazione riparia, con esclusione delle aree core della rete ecologica;

**GLI INTERVENTI PROSPETTATI DALLA VARIANTE N. 20 E DAL PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA HANNO LE CARATTERISTICHE DI CUI ALLA PRECEDENTE LETTERA b) Punto 1)**

c) Sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi Stato Regione di semplificazione e nel D.P.R. 31/2017:

1) realizzazione di percorsi per la mobilità lenta su viabilità esistente, e manutenzione di strade locali e vicinali a fondo naturale, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

2) rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque;

3) ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;

4) ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;

5) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ovvero funzionali allo svolgimento di attività didattiche, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

6) rimozione di opere di intubamento totale o parziale di un corso d'acqua;

7) interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;

8) per le cave a cielo aperto e di versante, esistenti alla data di adozione del PPR, per le quali sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica e siano in atto gli interventi di rinaturalizzazione anche per fasi, all'interno del perimetro minerario, in conformità ai provvedimenti di autorizzazione all'attività estrattiva, sono ammessi:

i. riposizionamenti di tramogge, nastri trasportatori, gruppi di frantumazione e vagliatura, impianti di lavaggio, centrali di compressione, tettoie, pensiline e vasche per lo stoccaggio di prodotti finiti e semilavorati prive di opere di fondazione;

ii. impianti per la raccolta e il trattamento delle acque, superficiali e di processo, purché totalmente interrati o superficiali in pianta inferiori ai 100 metri quadri;

iii. realizzazione di piazzali e percorsi carrabili con finitura non asfaltata, all'interno dell'area di cava, di superficie inferiore a 2.500 metri quadri, in zone già destinate a piazzale o a viabilità nel progetto approvato;

- iv. riposizionamento di baraccature di servizio, con o senza opere di fondazione, già previste nel progetto autorizzato;
- v. nuove baraccature di servizio con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri;
- vi. strutture di stoccaggio dei carburanti, lubrificanti, oli esausti e per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri, previa autorizzazione da parte dell'amministrazione competente;
- vii. strutture per la sicurezza dei cantieri: in particolare, reti di contenimento e paramassi, guardrails, cancelli, recinzioni;

**GLI INTERVENTI PROSPETTATI DALLA VARIANTE N.20 E DAL PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA NON HANNO LE CARATTERISTICHE DI CUI ALLA PRECEDENTE LETTERA c)**

**d)** in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), del Codice, per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR:

a. demolizioni di strutture in aree a rischio idrogeologico, ai sensi del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali),

b. interventi nelle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale", di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;

c. negli insediamenti industriali ed artigianali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze dell'archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.7, B.8, B.10, B.15, B. 19, B.20, dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;

d. negli insediamenti di attrezzature commerciali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi), gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.8, B.12, B.15 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;

e. negli insediamenti di servizi e attrezzature collettive, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione di quanto previsto all'articolo 10, comma 4, lettere f) e g) del Codice, gli interventi di cui ai punti B.12, B.15, B.21, B.23, B.25, B.26 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;

f. interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);

g. interventi previsti dai contratti di fiume di cui all'articolo 52, condivisi dal Ministero e dalla Regione;

e) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b), per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate di cui all'articolo 34, non

sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:

- a) rinaturalizzazione nelle aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;
- b) ripristino del sistema di alberature, dei fossi e dei bordi lungo gli assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi.

**GLI INTERVENTI PROSPETTATI DALLA VARIANTE N. 20 E DAL PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA NON HANNO LE CARATTERISTICHE DI CUI ALLA PRECEDENTE LETTERA d)**

## **Conclusioni**

### **INDIRIZZI CONCLUSIONE:**

**IL PROGETTO DI VARIANTE IN ESAME PER I SUOI CONTENUTI, RISULTA COERENTE CON GLI INDIRIZZI DI CUI ALL'ART. 23 DEL PPR-FVG .**

### **DIRETTIVE CONCLUSIONE:**

**IL PROGETTO DI VARIANTE IN ESAME PER I SUOI CONTENUTI e CARATTERISTICHE DIMENSIONALI RISULTA COERENTE CON LE DIRETTIVE DI CUI ALL'ART. 23**

### **DESTINAZIONI D'USO CONCLUSIONE:**

**LE DESTINAZIONI D'USO PREVISTE DALLA VARIANTE NON RISULTANO IN CONTRASTO CON LE DESTINAZIONI DI CUI ALL'ART. 23 DEL PPR-FVG .**

Alla luce di quanto sopra espresso, si può dichiarare che la Variante n° 20 al vigente P.R.G.C. di Tavagnacco **risulta in coerenza** con indirizzi, direttive e destinazioni d'uso previsti dal vigente Piano Paesaggistico Regionale - PPR.